RISU

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo

EDITORS IN CHIEF
Alberto Dionigi
Laura Vagnoli

www.risu.biz

RISU

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo

Rivista semestrale di ricerca sull'umorismo nelle diverse discipline

www.risu.biz

DIREZIONE: Dionigi Alberto & Vagnoli Laura

RECENSIONI: Canestrari Carla & Forabosco Giovannantonio

COMITATO SCIENTIFICO: Abe Goh, Andreone Matteo, Antonini Rachele, Attardo Salvatore, Bucaria Chiara, Caires Susana, Cerritelli Rino, Cesa-Bianchi Giovanni, Chiaro Delia, Chlopicki Wladyslaw, Doosje Sibe, Dore Margherita, Dynel Marta, Farneti Alessandra, Goeth Maria, Gulotta Guglielmo, Hofmann Jennifer, Ivanova Alyona, Kerkkänen Paavo, Kuiper Nicholas, Lambruschi Furio, Liisi Laineste, Morgana Masetti, Mayerhofer Bastian, Milner Davis Jessica, Palmieri Giacinto, Platt Tracey, Porro Alessandro, Proyer René Martin, Raviv Amnon, Ruch Willibald, Scipione Umberto, Valzania Sergio, Versari Paola.

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Gabrielloni Giulia & Dalla Villa Barbara

REDAZIONE CENTRALE: Via Rovescio 2185, Cesena (FC)

EDITORIALE

Laura Vagnoli & Alberto Dionigi » 174

ARTICOLI

La risposta emotiva all'umorismo sul Covid-19: i risultati di un'indagine italiana » 176
Luca Bischetti, Paolo Canal, Valentina Bambini

A Review of Research on SARS-CoV-2 Pandemic Humor » 189
Massih Zekavat

Wordplay in the new vocabulary of the pandemic » 196
Alla Vladimirovna Kornienko

A Syndromic Approach to Sense of Humour Disorders » 202
Alyona Ivanova

Humour and laughter in the globalizing world:
the 6th international gelological congress in St Petersburg » 215
Sergey Troitskiy

RECENSIONI

Henri Bergson (2020) Il riso. Saggio sul significato del comico.
Casa Editrice: Edizioni Scripta Volant, Bellano » 218
Carla Canestrari

Filippo Losito (2021) Humor e pensiero laterale. I processi mentali che stimolano la creatività.
Casa Editrice: Egea, Milano » 221
Matteo Andreone

Furio Lambruschi e Linda Battilani (2020) Umorismo, psicoterapia e attaccamento.
Casa Editrice: Giovanni Fioritti Editore, Frascati » 225
Alberto Dionigi

Jessica Milner Davis e Sharyn Anleu Roach (2018) Judges, Judging and Humour.
Casa editrice: Ed. Palgrave, London » 229
Rebecca Rose Nocella

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 174-175
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Editoriale

Laura Vagnoli[1] & Alberto Dionigi[2]

[1]Healthcare Clowning Research International Network, H-CRIN+, Firenze.
[2]Federazione Nazionale Clowndottori (FNC), Cesena.

L'editoriale di questo nuovo numero non può che iniziare con una notizia che ci riempie il cuore di gioia e soddisfazione: con grande piacere comunichiamo a tutti i nostri lettori che la Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo è stata ufficialmente riconosciuta come rivista scientifica dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR - www.anvur.it), il più importante ente certificatore italiano che sovraintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle Università e degli Enti di ricerca. L'istanza da noi presentata soddisfa i requisiti richiesti in bene tre aree differenti: Area 10, Scienza dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area 14, Scienze politiche e sociali. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i membri del comitato editoriale, del comitato scientifico, gli autori e i revisori che in questi primi quattro anni ci hanno permesso di ottenere questo importantissimo risultato e che rappresenta sia un riconoscimento importante del lavoro finora svolto, sia uno stimolo per migliorarsi sempre di più.

Venendo alla trattazione di contributi presenti in questo numero, con il presente volume abbiamo voluto porre un'attenzione particolare alla tematica dell'utilizzo dell'umorismo in relazione alla pandemia da COVID-19. Vi sono infatti alcuni articoli dedicati a testimoniare il ruolo importante e delicato dell'umorismo in questo momento storico e allo stesso tempo a sottolineare l'attenzione che la *Humor Research* ha riservato a questi argomenti. Questa scelta degli Editori trova sinergia con l'importante rivista internazionale *Humor: International Journal of Humor Research* (https://www.degruyter.com/journal/key/HUMR/html), che ha pubblicato nel suo ultimo volume uno Special Issue intitolato "*Humor in the Age of Coronavirus*", all'interno della quale si possono leggere numerosi lavori riguardanti umorismo e COVID-19, provenienti da diversi Paesi. L'eterogeneità dei contenuti e della provenienza dei vari articoli, offre l'opportunità al lettore di avere una visione ampia dell'utilizzo dell'umorismo in questo periodo.

Anche i testi inseriti in RISU provengono da realtà diverse e per questa ragione sono sia in lingua italiana che inglese. Fra i contributi in lingua italiana troviamo l'articolo di Luca Bischetti, Paolo Canal e Valentina Bambini della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, in cui propongono un commento ed un ampliamento di un articolo precedentemente pubblicato sulla Rivista *Lingua*. Il loro contributo discute i risultati principali di questa pubblicazione, rivisti alla luce delle più recenti scoperte nel campo delle ricerche scientifiche sull'umorismo in generale e nello specifico sull'umorismo ispirato dal Coronavirus. Si tratta di un'indagine italiana sulla risposta emotiva all'umorismo sul COVID-19 che evidenzia l'esistenza di una grande variabilità di risposta agli stimoli comici legati al coronavirus, che variano dal divertimento, per alcuni, invece per altri possono rappresentare perfino un disturbo.

Tra i contributi in inglese, Massih Zekavat, afferente all'Europa-Universität Flensburg, in Germania, ha elaborato un breve testo che racchiude un'attenta analisi della letteratura scientifica inerente gli articoli che esplorano l'uso dell'umorismo durante la pandemia di SARS-CoV-2, mettendo in luce come la ricerca sull'umorismo pandemico abbia fino ad oggi considerato le sue funzioni ed il suo apprezzamento. Nell'analisi dei vari risultati fa notare come gli studi si siano concentrati soprattutto sulle funzioni adattive dell'umorismo e sul suo potere di regolare le emozioni, nonché sulle sue potenzialità nella costruzione di comunità e nella promozione della resilienza.

Alla Vladimirovna Kornienko, afferente al Sociological Institute of the Federal Center of Theoretical and Applied Sociology of the Russian Academy of Sciences, in San Pietroburgo, Russia, porta un lavoro sui giochi di parole scaturiti dai nuovi vocaboli e dalle nuove espressioni nate per descrivere i fenomeni provocati dal verificarsi della pandemia, che hanno inevitabilmente arricchito il vocabolario in quest'epoca. Il vocabolario pandemico considerato è quello russo: riflette gli stati emotivi degli individui di fronte all'emergenza sanitaria e permettendo di produrre giochi di parole orientati all'ironia che generano un effetto comico, a testimonianza della reazione positiva e divertente di alcune persone alla minaccia emersa. Il testo è ricco di esempi che permettono di comprendere il meccanismo umoristico. Ovviamente, considerando che la tematica trattata è oltremodo recente, ogni lavoro inerente umorismo e pandemia, conclude con la necessità di continuare ad esplorarla in modo sempre più approfondito, per poter apprezzare appieno la complessità dell'umorismo pandemico.

Un ulteriore contributo in inglese proviene da Alyona Ivanova (Pirogov Russian National Research Medical University; Mental Health Research Center, Moscow, Russia) che ha presentato un'analisi sindromica, seguendo le indicazioni della psicologia clinica russa, proponendola come metodologia utile per studiare i disturbi del senso dell'umorismo nei pazienti psichiatrici. Propone un interessante modello basato proprio sulle componenti del senso dell'umorismo, inteso come uno strumento utile sia nella diagnostica clinica che nell'intervento. Inoltre, Sergey Troitskiy (Herzen State Pedagogical University of Russia, in San Pietroburgo), riporta un report del 6° Congresso Internazionale sull'umorismo che viene organizzato ogni anno dispari in San Pietroburgo e che si è tenuto dal 12 al 15 maggio 2021 presso l'Università Statale Pedagogica Herzen con il titolo "*Humour And Laughter In The Globalizing World: The 6th International Gelological Congress in St Petersburg*". Il congresso, svoltosi sia in presenza che on-line, ha permesso la presenza di relatori provenienti da 16 Paesi diversi, che hanno così determinato un ricco programma scientifico, ma anche presentazioni di libri, mostre di caricature e altri eventi. Questo contributo risulta importante nell'ottica di mostrare, attraverso una panoramica dei contenuti affrontati dai vari relatori, quali siano al momento gli ambiti di maggior interesse scientifico e su cosa si stia muovendo la *Humor Research* a livello internazionale.

Infine le recensioni per questo numero di RISU riguardano: la 23° edizione in lingua italiana del libro di Henri Bergson dal titolo *Il riso. Saggio sul significato del comico*, edito da Edizioni Scripta Volant, in occasione del 120° anniversario della sua prima pubblicazione e recensito da Carla Canestrari; un libro di Filippo Losito dal titolo *Humor e pensiero laterale. I processi mentali che stimolano la creatività*, edito da Egea e recensito da Matteo Andreone; un libro di Furio Lambruschi e Linda Battilani, dal titolo *Umorismo, Psicoterapia e Attaccamento*, edito da Giovanni Fioriti Editore e recensito da Alberto Dionigi; un libro di Jessica Milner Davis & Sharyn Anleu Roach dal titolo *Judges, Judging and Humour*, edito da Palgrave e recensito da Rebecca Rose Nocella.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 176-188
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

La risposta emotiva all'umorismo sul Covid-19: i risultati di un'indagine italiana

[The emotional correlates of Covid-19 humor: an Italian investigation]

Luca Bischetti[1*], Paolo Canal[1] e Valentina Bambini [1]

[1] *Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia*
*E-mail: luca.bischetti@iusspavia.it

Original article

Ricevuto il 11 Giugno 2021; accettato il 16 Luglio 2021

ABSTRACT

IT Anche durante la pandemia di Covid-19 il mondo ha spesso preso la situazione con umorismo. Nuove forme comiche ispirate al virus sono state create e diffuse fin dall'inizio del 2020. Questo contributo discute i risultati principali di un nostro precedente lavoro (Bischetti et al., 2021, Lingua) condotto durante la prima ondata pandemica e incentrato sulla risposta emotiva all'umorismo sul Covid-19. I risultati dello studio hanno mostrato che le forme comiche legate al Covid-19 non apparivano più divertenti degli stimoli su temi generali, ma al contempo erano caratterizzate da una marcata sensazione di disturbo. Sui giudizi di divertimento e disturbo, inoltre, influivano l'età e l'uso dell'umorismo come meccanismo di coping. La ricerca ha rivelato che non tutti percepiscono allo stesso modo l'umorismo sul Covid-19, che anzi per alcuni può risultare particolarmente disturbante. Questi dati arricchiscono la letteratura sull'umorismo nero, ponendo l'accento sulle differenze individuali nella risposta emotiva all'umorismo ispirato al Covid-19.

Parole chiave: Umorismo Covid-19; Umorismo nero; Meme; Divertimento; Disturbo; Coping

EN During the Covid-19 outbreak, the world often saw the humorous side of the pandemic. New forms of humor inspired by Covid-19 were created and shared since early 2020. This paper presents and discusses the main results of our previous work (Bischetti et al., 2021, Lingua), carried out during the first pandemic wave and focused on the emotional reaction to Covid-19 inspired humor. Results showed that Covid-19 humor was not rated as funnier than humor forms paying on heterogenous themes, yet was characterized by a pronounced aversive response. Furthermore, the ratings of funniness and aversiveness were influenced by age and the use of humor as a coping strategy to deal with difficulties. In sum, our research revealed that not everybody enjoys Covid-19 humor, which can actually appear especially aversive for some. These findings expand the literature about dark humor, emphasizing the role of individual differences in the appreciation of Covid-19 humor.

Key words: Covid-19 humor; Dark humor; Memes; Funniness; Aversiveness; Coping

1. Introduzione

1.1 L'umorismo sul Covid-19: la genesi di un nuovo ciclo di dark humor

Nel marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che l'epidemia del Coronavirus SARS-CoV-2 poteva essere considerata una pandemia[1]. I primi due casi confermati dell'infezione in Italia risalgono al 30 gennaio 2020, mentre le prime misure di contenimento locale sono state implementate nel mese di febbraio 2020[2], fino a culminare nelle misure di gestione dell'emergenza epidemiologica contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020[3]. Ancor prima della totale comprensione da parte della popolazione mondiale (e italiana) dei rischi legati a questa pandemia, e non appena registrati i primi casi sul nostro territorio nazionale, sui social media sono iniziati a circolare contenuti legati al Coronavirus di stampo umoristico (Vicari & Murru, 2020).
L' umorismo legato a eventi tragici, come per il caso della pandemia da Coronavirus, viene creato e condiviso con estrema rapidità, contemporaneamente allo sviluppo e alla narrazione dei fatti, e generalmente si ispira ai temi più scottanti della situazione corrente. Pertanto, si può definire come una forma di umorismo nero, quel tipo di umorismo basato su temi come la morte o argomenti di natura morbosa e agghiacciante che spesso fa scattare una risata amara. Si può inoltre parlare di "ciclo" umoristico, poiché ci si riferisce a battute, meme e vignette sul Covid-19 che oltre a condividere i temi di fondo, sono state create in un lasso di tempo circoscritto (per una rassegna storica sui joke cycle, si veda Attardo, 2001). La pandemia da Coronavirus non appare altro che un tragico generatore di un nuovo ciclo umoristico, come accaduto dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 (James, 2014), o in tempi ben più lontani come la diffusione della peste (Groves, 2011) o della influenza spagnola (Lobanov, 2020).

Catherine Davies ha ipotizzato che l'origine delle forme di umorismo legate a tragedie o eventi catastrofici sia anche una conseguenza della copertura mediatica data a tali eventi (Davies, 2003), capillare e massiccia anche durante la pandemia causata dal Coronavirus. In un'ottica più generale, recenti studi hanno dimostrato che la narrazione mediatica continua e assillante gioca un ruolo rilevante sulla percezione dell'emergenza pandemica, con aumenti di stress e ansia (Garfin, Silver, & Holman, 2020). In questo contesto, e in modo simile quanto accaduto nel passato, l'umorismo è una possibile via di salvezza (Fessell, 2020). Già descritto come "[…] il più potente meccanismo di difesa" (Freud, 1960), l'umorismo espleta diverse funzioni che impattano sul benessere fisico e mentale, sulla qualità della vita e sulla percezione degli eventi. Ad esempio, l'uso dell'umorismo o la presentazione di elementi comici può aiutare a superare momenti stressanti (Fritz, Russek, & Dillon, 2017) o a mitigare gli effetti più negativi di tali momenti (Pietrantoni & Dionigi, 2006). Più in generale, l'uso dell'umorismo e l'esperienza di situazioni comiche supporta il benessere mentale ed emotivo (Borcherdt, 2002; Dionigi & Canestrari, 2018), ha un effetto benefico sulle condizioni di salute e sullo stato d'animo (Marziali, McDonald, & Donahue, 2008; Vagnoli & Dionigi, 2019) e permette una valutazione più positiva delle esperienze e della qualità della vita (Dionigi, Duradoni, & Vagnoli, 2021; Nezlek, Derks, & Simanski, 2021; Ruch, Hofmann, Rusch, & Stolz, 2018). Prendendo in considerazione la massiccia esposizione mediatica alle notizie sulla pandemia e i diversi meccanismi espletati dall'umorismo, recenti studi hanno

[1] https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2 (pagina visitata il 20 maggio 2020)

[2] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/25/20A01273/sg (pagina visitata il 20 maggio 2020)

[3] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/08/20A01522/sg (pagina visitata il 20 maggio 2020)

descritto i motivi che hanno spinto le persone a far ricorso all'umorismo: ad esempio, per portare una voce collettiva nel dibattito pubblico (Sebba-Elran, 2021) o per esporre opinioni rispetto alle imposizioni e restrizioni dettate dai governi (Cancelas-Ouviña, 2021) o per commentare sulle diseguaglianze createsi in seguito alla pandemia (Outley, Bowen, & Pinckney, 2021).

1.2 Le ricerche sull'umorismo ispirato al Covid-19: contenuti e apprezzamento

Nel contesto degli studi scientifici sull'umorismo legato al Covid-19, la maggior parte dei lavori ha avuto come scopo principale quello di descrivere i contenuti di queste forme nuove e creative, specialmente durante la prima ondata del 2020 (Glăveanu & de Saint Laurent, 2021; Torres, Collantes, Astrero, Millan, & Gabriel, 2020). Infatti, molti lavori si sono focalizzati sulla descrizione dei tratti che caratterizzano le battute e i meme sul Coronavirus: lo sfondo dei messaggi umoristici dipinge in larga misura la situazione caratterizzata da restrizioni e imposizioni, spesso commenta sulle esperienze di vita e sui cambi di abitudine durante la pandemia da Covid-19, o propone astutamente una rianalisi di idee e prospettive (o "voci") prese dalle discussioni sul Covid-19, sia costruttive che marcate dall'intento di mettere in ridicolo i protagonisti dietro tali voci (Chłopicki & Brzozowska, 2021; Dynel, 2021; Norstrom & Sarna, 2021; Pulos, 2020). Al contrario, i lavori che hanno esaminato la risposta emotiva o l'apprezzamento dell'umorismo ispirato al Covid-19 sono rari (tra i pochi lavori, si veda Strick, 2021 e Olah & Ford, 2021). Questa distribuzione non è inusuale: nell'analisi dei precedenti cicli di umorismo ispirati a tragedie coeve, gli studi si sono focalizzati sulla descrizione dei meccanismi e dei temi coinvolti, e più raramente sulla quantificazione della portata comica, della comprensione, o della percezione di disturbo associata a questi stimoli (Dundes, 2017).

Nella precedente letteratura scientifica sull'umorismo si possono però rintracciare alcuni studi che hanno indagato la percezione dell'umorismo nero, che per fattori contenutistici è molto simile alle declinazioni dell'umorismo legato al Covid-19. Appare chiaramente che le forme di humor basate su temi come la morte, i disastri, la disabilità e le malattie sono generalmente valutate come meno divertenti e più disturbanti dell'umorismo più leggero (o su temi generici e non tendenziosi), e che alcuni fattori demografici e di personalità regolano la risposta emotiva al dark humor (per una trattazione più estesa, si veda Martin & Ford, 2018). Risultano tuttavia pochissimi gli studi che abbracciano le diverse fonti di variabilità individuale (un'eccezione è rappresentata da Forabosco, Dionigi, Cioni, & Heintz, 2020), e necessariamente meno quelli che si focalizzano su un fenomeno recente come l'umorismo sul Covid-19.

Da questo scenario nasce lo studio condotto dal nostro gruppo (Bischetti, Canal, & Bambini, 2021), che si concentrava sulla risposta emotiva all'umorismo ispirato al Covid-19, più che sulla descrizione dei suoi contenuti. Questo contributo ha lo scopo di discutere i risultati principali di tale lavoro, sviluppando le sue implicazioni e proponendo nuove direzioni di ricerca.

2. Lo studio sperimentale: Bischetti, Canal e Bambini (2021)

Lo studio di Bischetti et al. 2021 si caratterizza per aver incluso una valutazione dell'apprezzamento dell'umorismo legato al Covid-19 nelle dimensioni del divertimento (o della comicità, dall'inglese funniness) e del disturbo (dall'inglese aversiveness), arricchita da una analisi che prendeva in considerazione l'effetto di una serie di caratteristiche demografiche e di tratti psicologici. Lo studio è stato condotto durante la prima ondata della pandemia in Italia (marzo 2020), coinvolgendo partecipanti distribuiti sull'intero territorio nazionale. Vengono sotto riassunti i principali aspetti dei metodi sperimentali. Per una descrizione più dettagliata, il lettore può riferirsi a Bischetti et al. (2021).

2.1 Partecipanti

Sono stati coinvolti 1903 partecipanti, reclutati tramite social media e contatti personali. L'analisi è stata ristretta poi ad un campione di 1751 individui, parlanti di italiano e che rispettavano un criterio di inclusione geografico, ovvero quello di risiedere in Italia al momento della compilazione. Sono stati esclusi i parlanti di italiano che hanno compilato il questionario mentre risiedevano in altre nazioni.

2.2. Strumenti

Per valutare gli effetti dell'umorismo sul Covid-19 e studiarli nel contesto della pandemia globale sono state scelte forme di umorismo ispirato alla situazione pandemica sia in forma verbale (brevi battute) che multimodale (meme, ossia immagini o fotografie con testo, o strisce umoristiche). La selezione dei materiali è stata operata partendo da social media ampiamente usati per la condivisione e la fruizione di forme comiche (Facebook e Instagram). Tutti gli stimoli inclusi nell'esperimento erano caratterizzati dalla presenza di un'incongruenza tra le aspettative contestuali e il finale della battuta o la parte testuale degli stimoli multimodali, proprietà tipica dell'umorismo (Forabosco, 1992, 2008). Per la selezione dei materiali da Facebook, abbiamo limitato la nostra ricerca ad una serie di pagine che condividono materiale di stampo comico con un alto numero di followers.

Da queste pagine sono stati scelti tre tipi di item sperimentali, differenziati sulla base del contenuto trattato e del formato adottato. Per quanto riguarda il contenuto, 2/3 degli stimoli erano legati al Covid-19, mentre i rimanenti rappresentavano una serie di tematiche generali e slegate dall'emergenza pandemica. Per quanto riguarda il formato, gli stimoli inclusi erano sia verbali che multimodali. Nello specifico, il primo tipo (Verbale Covid-19) includeva brevi battute esclusivamente verbali con commenti spiritosi su aspetti leggeri legati alle nuove abitudini ("Io comunque mi lavavo le mani ancora prima che diventasse di moda") o considerazioni divertenti su aspetti legati alla quarantena ("Ricordatevi che alla fine della prima settimana chiusi in casa bisogna fare le nomination"; per altri esempi, si veda Fig. 1A). Il secondo tipo (Verbale non Covid-19) comprendeva una serie di battute esclusivamente verbali con commenti spiritosi che giocavano su aspetti leggeri di vario tipo e scollegati dalla pandemia ("Sono uscito a fare un giro per i saldi. Vista la mia disponibilità economica l'unica cosa che ho preso è il freddo") e freddure ("Sto imparando a leggere la mano. Ho appena finito l'indice"; per altri esempi, si veda Fig. 1B). Essendo strutturalmente simili alle battute sul Covid-19, questo tipo di stimoli è stato usato come punto di riferimento per valutare le differenze rispetto alle due dimensioni dell'apprezzamento. Il terzo tipo (Meme) includeva immagini accompagnate da testo che creavano situazioni comiche sui comportamenti tenuti durante le prime fasi della pandemia o alle conseguenze del lockdown (per un esempio, si veda Fig. 1C). Il quarto tipo (Strisce) includeva strisce di vignette di stampo umoristico sul coronavirus[4], disegnate da un cantante e fumettista italiano, Davide Toffolo. Questi stimoli avevano una veste riconoscibile e autoriale ritraente il virus in fattezze antropomorfe (faccia con occhi e ghigno) che commenta in modo derisorio ("A me Milano è piaciuta davvero") e offensivo ("Solo i single sopravvivranno") le conseguenze più gravi e drammatiche della pandemia da Covid-19 (per un esempio, si veda Fig. 1D).

Per ciascuno stimolo veniva chiesto di esprimere un giudizio su due dimensioni: divertimento, su scala a sette punti da 0 (per niente divertente) a 6 (molto divertente), e disturbo, su scala a sette punti da

[4] Tutte le Vignette Covid sono opere grafiche sono una gentile concessione dell'autore, Davide Toffolo, e posso essere trovate nella sua pagi Instagram (https://www.instagram.com/davideltofo/, pagina visitata il 20 maggio 2020) o nel suo libro *Andrà tutto benino*, edito da La Tempesta.

0 (per niente disturbante) a 6 (molto disturbante) (in linea con i metodi riassunti in Ruch, 1992). Le etichette sono state utilizzate seguendo precedenti adattamenti dall'originale lavoro in lingua tedesca all'italiano (come riportato in Forabosco, 2020).

Aderendo al paradigma dell'Open Science, tutti gli stimoli umoristici sono stati caricati in un archivio online gestito dagli autori, ospitato sulla piattaforma online osf.io, e sono liberamente consultabili e fruibili per altri studi (al link https://osf.io/gj52h/).

Figura 1. *Esempi di item sperimentali per i quattro tipi di umorismo.*

2.3 Procedura

Dal punto di vista metodologico, l'esperimento è stato lanciato su una piattaforma online e distribuito sull'intero territorio nazionale. La raccolta dati è iniziata il 18 marzo 2020 e si è conclusa il 31 marzo dello stesso anno, collocandosi quindi nel periodo più drammatico dell'esplosione pandemica in Italia. A ciascun partecipante è stato chiesto di indicare una serie di dati demografici, tra cui età anagrafica e genere. Inoltre, ogni partecipante ha completato un test per misurare l'uso dell'umorismo nell'affrontare situazioni stressanti (Coping Humor Scale, CHS, di Martin e Lefcourt, 1983), in traduzione italiana). Infine, ai partecipanti è stato presentato il compito di giudizio dei materiali umoristici descritto sopra.

3. I risultati dello studio

I risultati hanno mostrato che i diversi tipi di umorismo raggiungono diversi livelli di divertimento e di disturbo. Partendo dal divertimento, abbiamo riscontrato che la valutazione dei materiali non dipende solamente dal contenuto (legato o meno al Covid-19) o dal formato (verbale vs. multimodale). I materiali verbali hanno raggiunto livelli simili di divertimento indipendentemente dal fatto che il contenuto fosse legato alla pandemia oppure basato su tematiche generali. I meme, invece, hanno ricevuto valori di divertimento più alti rispetto alle battute esclusivamente verbali, mentre le strisce umoristiche sono state valutate come meno divertenti degli altri tipi di umorismo presentato, dato anche il loro gusto prettamente amaro.

Per quanto riguarda la valutazione del disturbo, abbiamo osservato che questo è influenzato dal contenuto legato alla pandemia e alle sue conseguenze. Difatti, tutti i tipi di umorismo basato sul Covid-19 hanno ricevuto valori di disturbo più alti rispetto agli stimoli umoristici su temi non legati all'emergenza pandemica. Inoltre, la distribuzione delle risposte per ciascun tipo di humor sul Covid-19 ha mostrato diversi livelli di disturbo: i partecipanti hanno valutato i meme con valori medi di disturbo più bassi rispetto alle battute verbali sulla pandemia e alle strisce umoristiche che ritraggono il virus. Le strisce umoristiche basate sulle conseguenze più gravi e drammatiche della pandemia sono risultate il tipo di umorismo più disturbante.

Le Figure 2 e 3 ripropongono i risultati dello studio mostrando, per ciascun tipo di stimolo, la frequenza delle risposte nelle dimensioni del divertimento e del disturbo.

Figura 2. *Risultati nella dimensione del divertimento. Per ciascun tipo di umorismo, è rappresentata la proporzione di risposta per ciascuno dei valori della scala utilizzata per valutare la dimensione positiva dell'apprezzamento, cioè il divertimento (da 0 a 6).*

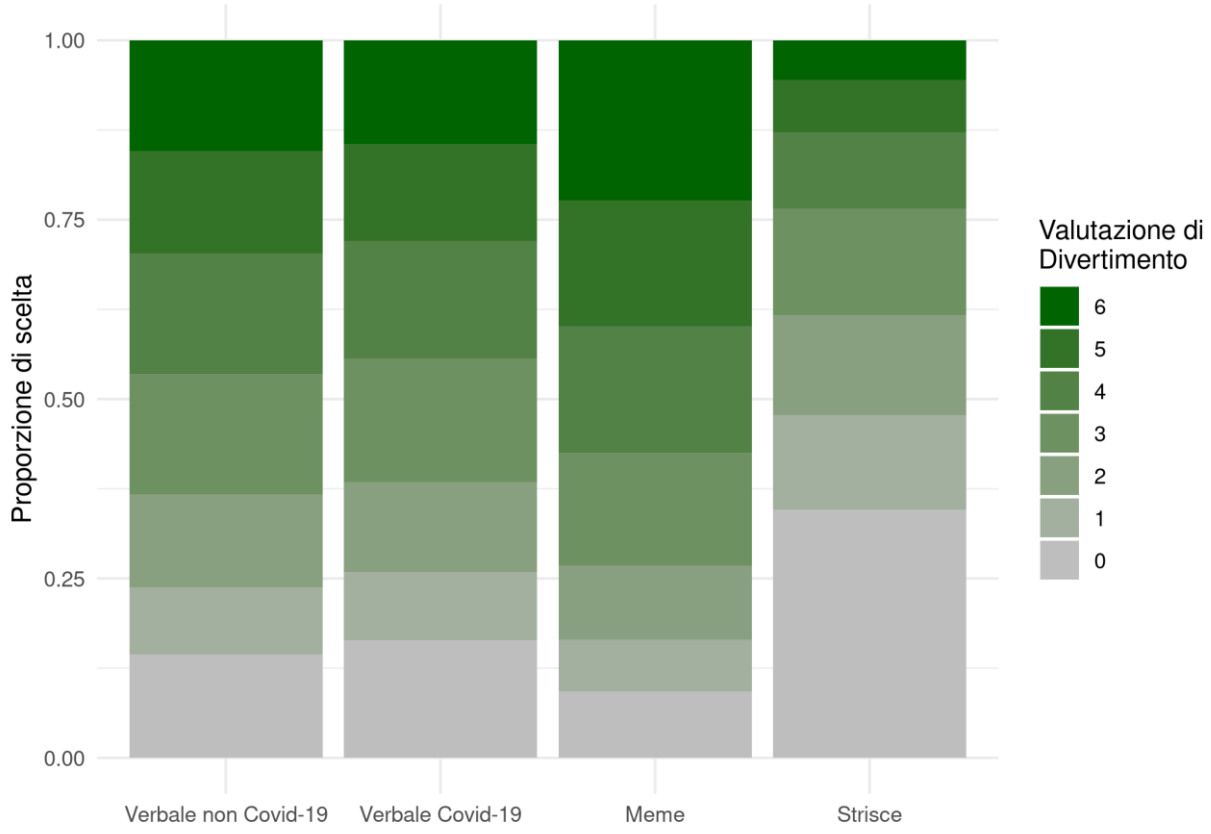
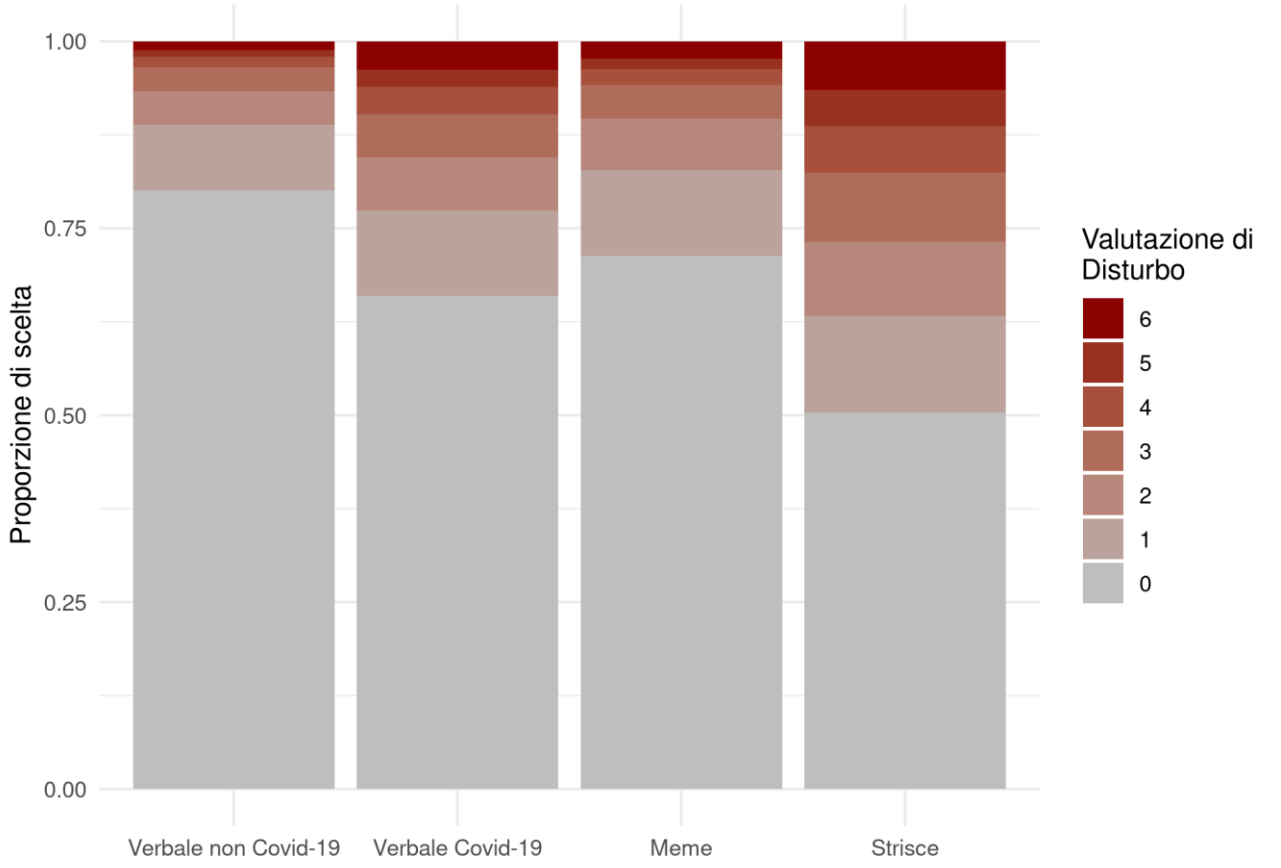


Figura 3. *Risultati nella dimensione del disturbo. Per ciascun tipo di umorismo, è rappresentata la proporzione di risposta per ciascuno dei valori della scala utilizzata per valutare la dimensione negativa dell'apprezzamento, cioè il disturbo (da 0 a 6).*



Per quanto riguarda la variazione dell'apprezzamento imputabile alle differenze individuali, abbiamo osservato effetti legati all'età anagrafica e all'uso dell'umorismo come strategia di coping (misurato con la scala CHS). Nello specifico, i soggetti più anziani hanno assegnato giudizi di divertimento più alti rispetto alle fasce d'età più giovani solamente ai i materiali verbali non legati alla pandemia, mentre non è emerso nessun effetto dell'età anagrafica sull'umorismo legato al Covid-19. I punteggi ottenuti nella scala CHS, invece, hanno influenzato in modo positivo entrambe le dimensioni dell'apprezzamento: più le persone hanno indicato di utilizzare l'umorismo in situazioni stressanti (aumento di punteggi CHS) e più valutavano come divertenti e al tempo stesso meno disturbanti le battute sul Covid-19.

In sintesi, l'umorismo legato al Covid-19 non risulta essere in generale più divertente delle forme comiche su temi generali e slegati dalla pandemia, ma al tempo stesso si caratterizza per una netta risposta di disturbo, amplificata nelle persone che utilizzano di meno l'umorismo come strategia di coping.

4. Conclusioni e direzioni future

La pandemia da Coronavirus ha creato un'occasione di studio per una serie di fenomeni psicologici, linguistici e sociali senza precedenti. La comunità scientifica ha colto tale occasione: non solo la medicina ha studiato nel dettaglio il virus, le sue dinamiche e i modi per contrastarne la diffusione, ma nell'ultimo anno anche le scienze sociali hanno largamente esplorato la risposta psicologica al virus, così come la sua comunicazione e il suo impatto sulla società.

L'interesse sui fenomeni linguistici legati al Covid-19, ad esempio, ha dato alla luce una serie di contributi sull'uso di diversi tipi di metafore per descrivere le azioni da intraprendere per limitare le conseguenze della pandemia, come l'uso di diversi frame metaforici e i loro effetti (Panzeri, Di Paola, & Domaneschi, 2021; Semino, 2021; Wicke & Bolognesi, 2020). Da una breve rassegna dei lavori disponibili, sembra che l'umorismo legato al Covid-19 abbia ricevuto ancor più attenzione delle metafore sul Covid-19 (si veda a tal proposito lo Special Issue proposto dalla rivista HUMOR, riassunto nell'editoriale di Olah & Hempelmann, 2021). Questo interesse ha portato a un sorprendente numero di studi di classificazione e categorizzazione delle forme comiche legate alla pandemia, specialmente per quelle condivise sui social media. Seppur ricca, tale letteratura ha indagato solo marginalmente la risposta emotiva all'umorismo sul Covid-19, che invece è al centro dello studio da noi condotto e sopra descritto.

Che cosa sappiamo, quindi, sull'apprezzamento dell'umorismo ispirato al Covid-19? Dai nostri risultati si può concludere che gli stimoli umoristici sul Covid-19 non hanno mostrato un comportamento omogeneo nella dimensione del divertimento. Tra i quattro tipi di umorismo testati spiccano i meme. Il divertimento in risposta a questi stimoli è risultato più alto: è probabile che il formato, uno dei più utilizzati sul web al giorno d'oggi, e i contenuti generalmente bonari e senza caratterizzazioni estremamente negative (come per le battute ispirate al Covid-19) abbiano interagito nelle valutazioni. Un'immagine accompagnata da un breve testo sembra essere in grado di evocare emozioni più forti per quanto riguarda i livelli di divertimento, aiutando a superare il disturbo legato alle tematiche più tetre. Al contrario, le strisce di vignette sul Covid-19 sono risultate gli stimoli meno divertenti: da una attenta analisi, emerge infatti che queste forme includono i commenti più negativi sui temi più delicati. La risposta emotiva risente quindi sia delle caratteristiche contenutistiche sia del formato del singolo elemento umoristico, con un possibile peso specifico maggiore dei temi trattati nella battuta o nel meme. Questa conclusione è rafforzata dai risultati descritti per la dimensione negativa del disturbo: in questo caso, gli stimoli legati al Covid-19 sono stati valutati come più disturbanti, per il tema a cui facevano riferimento. La gradazione delle valutazioni ottenute, tuttavia, rivela che per i meme e per le battute verbali legate al Covid-19 il disturbo è inferiore che per le strisce di vignette ispirate all'umorismo basato sulle conseguenze più gravi della pandemia. Le strisce di vignette autoriali, infatti, sono risultate gli stimoli valutati con i punteggi più bassi di divertimento e quelli più alti di disturbo: è importante sottolineare ancora una volta che questi stimoli includevano battute sugli aspetti più macabri e violenti legati al Covid-19 (come la morte, l'ospedalizzazione e la continua della circolazione del virus nelle fasce più deboli della popolazione, come gli anziani).

Quali sono, invece, le dimensioni di variabilità individuale maggiormente coinvolte nella risposta emotiva all'umorismo legato al Coronavirus e alle sue conseguenze? Il nostro studio ha mostrato che alcuni possono percepire questa tipologia di umorismo come divertente e non particolarmente disturbante, specialmente se sono giovani e se ricorrono spesso all'umorismo per affrontare le situazioni difficili o stressanti. Al contrario, altri possono reagire a queste forme comiche con scarso divertimento e una spiccata reazione di fastidio, specialmente con l'aumentare dell'età. Merita un approfondimento il risultato sul ruolo della misura di humor coping, cioè quanto il singolo individuo

impiega l'umorismo per affrontare situazioni stressanti: maggiori punteggi al questionario di humor coping erano associati a valori più alti di divertimento e più bassi di disturbo, e questo effetto si è rivelato particolarmente forte per le battute sul Covid-19. L'uso ed una buona propensione all'umorismo sembrano quindi degli strumenti utili alla gestione delle emozioni negative che sono tipicamente legate alla pandemia (Hussein & Aljamili, 2020; Olah & Ford, 2021; Saricali, Satici, Satici, Gocet-Tekin, & Griffiths, 2020). Sulla stessa linea, e a conferma esterna dei nostri risultati, troviamo uno studio condotto in Italia sul personale medico (Canestrari et al., 2021): in questo lavoro, i ricercatori hanno mostrato che, all'aumentare dell'uso dell'umorismo come meccanismo di coping, i livelli di stress percepito tendono a diminuire, sottolineando quindi il legame tra stress e umorismo.

Per una trattazione più ampia degli effetti di variabilità personale al di là del ruolo dei fattori demografici e dell'uso dell'umorismo come strategia di coping sulle due dimensioni di apprezzamento dell'umorismo legato al Covid-19, il lettore può rifarsi al lavoro pubblicato su Lingua, che contiene la discussione completa anche degli effetti di genere, livello di scolarizzazione, ottimismo e distanza psicologica dalla pandemia.

Il nostro studio non manca di alcune limitazioni. I dati riportati si riferiscono alla prima fase della pandemia nel nostro paese e sono stati acquisiti in un breve finestra temporale. Tra i molti quesiti e le numerose aree della scienza dell'umorismo che meritano un'esplorazione (Olah & Hempelmann, 2021), resta ancora aperta la domanda sul progressivo cambiamento nel tempo della risposta emotiva all'umorismo sul Covid-19. Inoltre, gli effetti delle variabili individuali considerate in questo studio suggeriscono un nesso tra l'abilità di distaccarsi dalla realtà dei fatti correnti e la capacità di fruire a pieno delle forme comiche sul Coronavirus e le sue conseguenze. Il nostro studio tuttavia non è una prova diretta dell'idea che l'esposizione a diverse forme di umorismo (anche legato al Covid-19) mitighi le sensazioni negative legate alla pandemia. Questo legame causale è spesso avanzato nella descrizione delle forme comiche legate al Covid-19, ma le conferme empiriche ancora mancano: sarà compito di studi futuri investigare questi rapporti, per approfondire il ruolo dell'umorismo nella vita quotidiana di un mondo che non ha ancora superato l'emergenza pandemica legata al Coronavirus.

Bibliografia

Attardo, S. (2001). Humorous Texts. Berlin - New York: Mouton De Gruyter. https://doi.org/10.1515/9783110887969

Bischetti, L., Canal, P., & Bambini, V. (2021). Funny but aversive: A large-scale survey of the emotional response to Covid-19 humor in the Italian population during the lockdown. *Lingua*, 249, 102963. https://doi.org/10.1016/j.lingua.2020.102963

Borcherdt, B. (2002). Humor and its contributions to mental health. *Journal of Rational - Emotive and Cognitive - Behavior Therapy*, 20(3–4), 247–257. https://doi.org/10.1023/a:1021168527963

Cancelas-Ouviña, L.-P. (2021). Humor in Times of COVID-19 in Spain: Viewing Coronavirus Through Memes Disseminated via WhatsApp. *Frontiers in Psychology*, 12, 611788. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.611788

Canestrari, C., Bongelli, R., Fermani, A., Riccioni, I., Bertolazzi, A., Muzi, M., & Burro, R. (2021). Coronavirus Disease Stress Among Italian Healthcare Workers: The Role of Coping Humor. *Frontiers in Psychology*, 11, 601574. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.601574

Chłopicki, W., & Brzozowska, D. (2021). Sophisticated humor against COVID-19: the Polish case. *HUMOR*, 34(2), 201–227. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0015

Davies, C. (2003). Jokes that follow mass-mediated disasters in a global electronic age. In P. Narváez (Ed.), *Of Corpse: Death and Humor in Folkore and Popular Culture* (pp. 15–34). Logan, UT: Utah State University Press.

Dionigi, A., & Canestrari, C. (2018). The use of humor by therapists and clients in cognitive therapy. *The European Journal of Humour Research*, 6(3), 50–67. https://doi.org/10.7592/EJHR2018.6.3.dionigi

Dionigi, A., Duradoni, M., & Vagnoli, L. (2021). Humor and anxiety: The relationship between the comic styles, worry and general well-being. *Personality and Individual Differences*, 181, 111028. https://doi.org/10.1016/j.paid.2021.111028

Dundes, A. (2017). Cracking Jokes: Studies of Sick Humor Cycles & Stereotypes. New Orleans, LA: Quid Pro Books.

Dynel, M. (2021). COVID-19 memes going viral: On the multiple multimodal voices behind face masks. *Discourse & Society*, 32(2), 175–195. https://doi.org/10.1177/0957926520970385

Fessell, D. (2020). Laughter Leaves Me Lighter. *JAMA*, 323(24), 2476. https://doi.org/10.1001/jama.2020.9283

Forabosco, G. (1992). Cognitive aspects of the humor process: The concept of incongruity. *HUMOR*, 5(1–2), 45–68. https://doi.org/10.1515/humr.1992.5.1-2.45

Forabosco, G. (2008). Is the Concept of Incongruity Still a Useful Construct for the Advancement of Humor Research?. *Lodz Papers in Pragmatics*, 4(1), 45–62. https://doi.org/10.2478/v10016-008-0003-5

Forabosco, G. (2020). Il settimo senso: Psicologia del senso dell'umorismo. Mulazzo (MS): Tarka (ed. or. 1994).

Forabosco, G., Dionigi, A., Cioni, F., & Heintz, S. (2020). Umorismo e intelligenza. Uno studio sperimentale [Humor and intelligence. An experimental study]. *Rivista Italiana Di Studi Sull'Umorismo RISU*, 3(1), 24–35.

Freud, S. (1960). Jokes and their relation to the unconscious (J. Strachey, Trans.). New York, NY (ed. or. 1905): Norton.

Fritz, H. L., Russek, L. N., & Dillon, M. M. (2017). Humor Use Moderates the Relation of Stressful Life Events With Psychological Distress. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 43(6), 845–859. https://doi.org/10.1177/0146167217699583

Garfin, D. R., Silver, R. C., & Holman, E. A. (2020). The novel coronavirus (COVID-2019) outbreak: Amplification of public health consequences by media exposure. *Health Psychology*, 39(5), 355–357. https://doi.org/10.1037/hea0000875

Glăveanu, V. P., & de Saint Laurent, C. (2021). Social Media Responses to the Pandemic: What Makes a Coronavirus Meme Creative. *Frontiers in Psychology*, 12, 569987. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.569987

Groves, B. (2011). Laughter in the Time of Plague: A Context for the Unstable Style of Nashe's Christ's Tears over Jerusalem. *Studies in Philology*, 108(2), 238–260. https://doi.org/10.1353/sip.2011.0007

Hussein, A. T., & Aljamili, L. N. (2020). COVID-19 humor in Jordanian social media: A socio-semiotic approach. *Heliyon*, 6(12), e05696. https://doi.org/10.1016/j.heliyon.2020.e05696

James, A. B. (2014). Humour as resistance: Disaster humour in post-9/11 United States. *European Journal of Humour Research*, 2(3), 28–41. https://doi.org/10.7592/EJHR2014.2.3.james

Lobanov, N. (2020). Spanish Flu: The First Modern Case of Viral Humour? In D. Derrin & H. Burrows (Eds.), *The Palgrave Handbook of Humour, History, and Methodology* (pp. 405–428). Cham, Switzerland: Palgrave Macmillan. https://doi.org/10.1007/978-3-030-56646-3_21

Martin, R. A., & Ford, T. E. (2018). The psychology of humor: an integrative approach (2nd ed.). New York, NY: Academic Press.

Martin, R. A., & Lefcourt, H. M. (1983). Sense of humor as a moderator of the relation between stressors and moods. *Journal of Personality and Social Psychology*, 45(6), 1313–1324. https://doi.org/10.1037/0022-3514.45.6.1313

Marziali, E., McDonald, L., & Donahue, P. (2008). The role of coping humor in the physical and mental health of older adults. *Aging & Mental Health*, 12(6), 713–718. https://doi.org/10.1080/13607860802154374

Nezlek, J. B., Derks, P. L., & Simanski, J. (2021). Relationships between everyday use of humor and daily experience. *HUMOR*, 34(1), 21–39. https://doi.org/10.1515/humor-2020-0073

Norstrom, R., & Sarna, P. (2021). Internet memes in Covid-19 lockdown times in Poland. *Comunicar*, 29(67), 75–85. https://doi.org/10.3916/C67-2021-06

Olah, A. R., & Ford, T. E. (2021). Humor styles predict emotional and behavioral responses to COVID-19. *HUMOR*, 34(2), 177–199. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0009

Olah, A. R., & Hempelmann, C. F. (2021). Humor in the age of coronavirus: a recapitulation and a call to action. *HUMOR*, 34(2), 329–338. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0032

Outley, C., Bowen, S., & Pinckney, H. (2021). Laughing While Black: Resistance, Coping and the Use of Humor as a Pandemic Pastime among Blacks. *Leisure Sciences*, 43(1–2), 305–314. https://doi.org/10.1080/01490400.2020.1774449

Panzeri, F., Di Paola, S., & Domaneschi, F. (2021). Does the COVID-19 war metaphor influence reasoning? *PLOS ONE*, 16(4), e0250651. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0250651

Pietrantoni, L., & Dionigi, A. (2006). «Quando ridere fa male»: la relazione tra eventi di vita, stili umoristici e disagio psicologico. *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, 12(3), 301–316.

Pulos, R. (2020). COVID-19 crisis memes, rhetorical arena theory and multimodality. *Journal of Science Communication*, 19(07), A01. https://doi.org/10.22323/2.19070201

Ruch, W. (1992). Assessment of appreciation of humor: Studies with the 3 WD humor test. In C. D. Spielberger & J. N. Butcher (Eds.), *Advances in Personality Assessment* (pp. 27–75). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.

Ruch, W., Hofmann, J., Rusch, S., & Stolz, H. (2018). Training the sense of humor with the 7 Humor Habits Program and satisfaction with life. *HUMOR*, 31(2), 287–309. https://doi.org/10.1515/humor-2017-0099

Saricali, M., Satici, S. A., Satici, B., Gocet-Tekin, E., & Griffiths, M. D. (2020). Fear of COVID-19, Mindfulness, Humor, and Hopelessness: A Multiple Mediation Analysis. *International Journal of Mental Health and Addiction*. https://doi.org/10.1007/s11469-020-00419-5

Sebba-Elran, T. (2021). A pandemic of jokes? The Israeli COVID-19 meme and the construction of a collective response to risk. *HUMOR*, 34(2), 229–257. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0012

Semino, E. (2021). "Not Soldiers but Fire-fighters" – Metaphors and Covid-19. *Health Communication*, 36(1), 50–58. https://doi.org/10.1080/10410236.2020.1844989

Strick, M. (2021). Funny and meaningful: media messages that are humorous and moving provide optimal consolation in corona times. *HUMOR*, 34(2), 155–176. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0017

Torres, J. M., Collantes, L. M., Astrero, E. T., Millan, A. R., & Gabriel, C. M. (2020). Pandemic Humor: Inventory of the Humor Scripts Produced during the COVID-19 Outbreak. *SSRN Electronic Journal*. https://doi.org/10.2139/ssrn.3679473

Vagnoli, L., & Dionigi, A. (2019). I clown a sostegno del processo di cura: una revisione della letteratura [Clowns in support of the care process: A literature review]. *Rivista Italiana Di Studi Sull'Umorismo RISU*, 2(1), 7–22.

Vicari, S., & Murru, M. F. (2020). One Platform, a Thousand Worlds: On Twitter Irony in the Early Response to the COVID-19 Pandemic in Italy. *Social Media + Society*, 6(3), 205630512094825. https://doi.org/10.1177/2056305120948254

Wicke, P., & Bolognesi, M. M. (2020). Framing COVID-19: How we conceptualize and discuss the pandemic on Twitter. *PLOS ONE*, 15(9), e0240010. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0240010

Biografia

Luca Bischetti

Luca Bischetti è Assegnista di Ricerca (post-doc) presso la Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia, dove ha ottenuto il Dottorato in Neuroscienze Cognitive e Filosofia della Mente, con una tesi sulla relazione tra umorismo verbale e teoria della mente.

I suoi interessi di ricerca riguardano l'ambito della neurolinguistica e della linguistica clinica, con una particolare attenzione per le risposte comportamentali ed elettrofisiologiche della comprensione del linguaggio figurato, e specialmente dell'umorismo.

Paolo Canal

Paolo Canal lavora presso la Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia. Nella sua tesi di dottorato in Neuroscienze all'Università di Modena e Reggio Emilia si è occupato di processi anticipatori nella comprensione del linguaggio. Studia temi di interesse della pragmatica da una prospettiva cognitiva, concentrando la sua attenzione sui correlati neurali e i movimenti oculari legati alla comprensione. Si occupa principalmente di elaborazione del linguaggio figurato (espressioni idiomatiche, metafore ed umorismo) e del ruolo delle differenze individuali (come ad esempio il quoziente di autismo, il livello educativo o gli stereotipi di genere) nella comprensione dei fenomeni pragmatici.

Valentina Bambini
Valentina Bambini è Professoressa Associata di Linguistica presso la Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia. I suoi interessi di ricerca riguardano l'ambito emergente della neuropragmatica, concentrandosi sui processi cognitivi e le basi neurali delle abilità comunicative e del linguaggio figurato. Ha sviluppato diversi strumenti per la valutazione del disturbo pragmatico nelle popolazioni cliniche e programmi di intervento per promuovere e riabilitare le abilità pragmatiche nell'arco di vita e nella patologia.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4 , Issue 2, Giugno 2021, pp. 189-195
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

A Review of Research on SARS-CoV-2 Pandemic Humor

[Una revisione della letteratura dell'umorismo da Pandemia SARS-CoV-2]

Massih Zekavat[1]

[1]*Department of Work and Organizational Psychology, Europa-Universität Flensburg, Germany*
E-mail: Massih.Zekavat@uni-flensburg.de

Original article

Ricevuto il 8 Giugno 2021; accettato il 5 Luglio 2021

ABSTRACT

EN This short essay aims to review the articles exploring the use of humor during the SARS-CoV-2 pandemic. Research on pandemic humor has so far explored its themes, functions, and appreciation. Most studies focus on the adaptive functions of pandemic humor, particularly its coping affordances, its power to regulate emotions, and its potentials in building communities and fostering resilience. Several other promising avenues remain to be explored before we can fully appreciate the complexities of pandemic humor.

Keywords: Humor, Covid-19, Coping, Pandemic Humor, Review

IT Lo scopo di questo breve saggio è una rassegna degli articoli sull'uso dell'umorismo durante la pandemia di SARS-CoV-2. Le ricerche finora condotte sull'umorismo legato alla pandemia ne hanno esplorato i temi, le funzioni e l'apprezzamento. La maggior parte degli studi si concentra sulle funzioni adattive dell'umorismo legato alla pandemia, in particolare, le sua funzione come strategia di coping, la sua capacità di regolare le emozioni, e il suo potenziale nel costruire spirito di comunità e promuovere resilienza. Sono ancora molte le strade promettenti che rimangono da esplorare per potere apprezzare in pieno le complessità dell'umorismo legato alla pandemia

Parole chiave: Humor, Covid-19, Coping, Pandemic Humor, Review

1. Introduction

Since its outbreak in 2019, the SARS-CoV-2 pandemic has been the topic of extensive research and has attracted major funding across several disciplines. This succinct essay aims to review the articles published on the use of humor during the COVID-19 pandemic. Since the pandemic poses a global challenge, it is important to adopt a panoramic perspective to provide a rather balanced lay of the land. Therefore, Google Scholar was used to locate the articles that have appeared on the topic by the end of May 2021. Using Google Scholar instead of subscription-based databases has two benefits: first, it often retrieves the results that are available on different specialized databases; second, it is not arbitrarily limited to disciplinary boundaries. This is especially important because, as you will see in this essay, pandemic humor research has not been limited just to a single discipline: the articles cover a wide range of disciplines in humanities, social and medical sciences.

Humor, humour, satire, pandemic, and COVID-19 were used as keywords for Boolean search on Google Scholar, using the operator AND between keywords to produce more relevant results, in order to locate and retrieve articles on pandemic humor in English. As some of the articles were not available for downloading through this website, other databases and resources were also utilized to obtain copies. Different combinations of keywords retrieved a total of 28 relevant results. After a manual survey, two articles that did not primarily concern the study of humor during the SARS-CoV-19 pandemic were removed from the pool of papers. The remaining 26 articles vary greatly in their quality, and the purpose of this brief review is not to scrutinize their methodological soundness or the validity of their procedures and conclusions. Rather, this review aims to provide a panoramic picture to help researchers trace the topics that have already attracted a fair amount of attention and those that have been understudied or ignored.

The articles so far published on the topic fall into several broad categories: papers that study the appreciation of humor, articles that investigate how humor can contribute to behavioral change, those that concern thematic analyses, and research that analyzes the functions of pandemic humor, particularly coping.

2. Appreciation of humor

Conducting a survey on the appreciation of pandemic humor during the early days of lockdown in Italy, Bischetti, Canal and Bambini (2021) conclude that "that Covid-19 humor lacks a "signature" of funniness, but displays a mark of aversiveness." This type of humor evokes aversion in people proportionate to their demographic background (esp. age and gender), personality and psychological distance. The psychological distance between recipients and the pending danger of the disease, as well as their physical distance from the hotspots are significant determinants of whether participants rated humor as funny or aversive.

3. Behavioral changes

Two articles scrutinize the potentials of humor in changing the behavior of its audience. Zekavat (2021) utilizes the tenets of Theory of Planned Behavior and the Focus Theory of Normative Conduct in psychology to argue that pandemic humor and satire can instigate behavioral change and advocate appropriate behavior in their audience. Besides the citizens, they can also seek to influence the behavior

of policymakers through shaming and censure. Although it attempts to show these properties through administering content analysis on The Late Show with Stephen Colbert (an American late-night comedy show hosted by Stephen Colbert and broadcasted on CBS), this study does not measure the actual impact of humor and satire on behavior by providing quantitative data.

Using humor styles model (Martin et al., 2003), Olah and Ford (2021) study the correlation of humor styles and psychological responses to the pandemic and the likelihood of engaging in protective behaviors. They conclude that a self-enhancing humor style reduces hopelessness and consequently increases engagement in protective behavior. The self-defeating style of humor has a reverse effect. They explain their findings by arguing that the ability to regulate the experience and expression of negative emotions is related to protective health behaviors, and that self-enhancing and self-defeating humor styles are also related to regulating emotions.

4. Themes and functions of humor

The majority of published papers, however, concern thematic analyses of corpuses of memes and jokes. Chłopicki and Brzozowska (2021) investigate culture-specific references and intertextual elements in a set of Polish COVID-19 memes. Meder (2021) surveys the frequency and themes of humor and modern legends during the first wave of the pandemic in the Netherlands. In their thematic analysis, Kertcher and Turin (2020) study the social and political functions of humor during the pandemic in Israel. They underscore the role of humor in creating disparities and setting up binaries between different communities and groups.

Most thematic analyses, however, primarily concern the coping functions of humor. Though setting out to explore representations of COVID-19 humor across the news media, Miczo (2021) eventually veers to the coping function of humor. Having questioned ethical issues in pandemic humor, news media concluded it was ethically appropriate to laugh at the pandemic. This is primarily because they perceived the use of humor as an individual coping strategy. In a situation where people are desperate to defeat the pandemic, they actively turned to humor to cope with what they could not change.

Several studies explain the coping affordances of humor in its capacity to regulate emotion and foster positive emotions. In their study of the ways through which people use social media to cope with loneliness and anxiety during the pandemic in Belgium, Cauberghe, et al. (2021) list humor as a social media coping strategy that can help adolescents deal with the anxiety resulting from the pandemic and quarantine. Strick (2021) studies the conciliatory effects of viewing humorous media messages during the pandemic. She asserts that humorous messages lift people's spirits by providing pleasure. Although the results of the studies she reviews are rather mixed, she concludes that humor can downregulate negative emotions and moving messages can upgrade positive emotions.

Cauberghe, et al. (2021), Strick (2021) and Olah and Ford (2021) explain the impact of humor by appealing to its emotion regulation function. In other words, humor has coping affordances because it helps us (self-)regulate our emotions and mood, and relieve anxiety and distress. Similarly, Zahoor (2020) administers content analysis to argue that humor provides relief in a limited number of memes collected on WhatsApp in Pakistan. In their longitudinal study, Bitterly and Schweitzer (2021) convey that creating humorous content decreases anxiety and boosts positive feelings. They observe that "individuals who generated humor unrelated to COVID-19 experienced the lowest levels of anxiety, the highest levels of affective valence, the lowest levels of arousal, and high levels of sense of control" (n.p.). Torres, et al. (2020) collect humor scripts and code them according to their types, targets, subject

and structures. Considering that humor can provide emotional self-regulation and an escape from daily struggles, they also presume that humor is a coping mechanism.

However, emotion regulation is not the only reason behind the coping affordances of humor. At least three studies explain this function by resorting to the affiliative role of humor in bonding and community building. Sebba-Elran (2021), for instance, investigates pandemic meme cycles to explicate their themes. She concludes that humor vents the anxieties caused by the pandemic and fosters a sense of community.

Hussein and Aljamili (2020) study COVID-19 humor on social media in Jordan. They state that an overwhelming majority of their respondents reported that they turn to humor at the time of crisis and that COVID-19 humor helps lighten up their moods. They imply that users of social networks in Jordan resorted to humor to relieve stress and anxiety, cheer up and bond with others during the pandemic. Likewise, Amici (2020), in her study of the use of humor during lockdown in Italy, concludes that humor can foster positive emotions and a sense of affiliation and belonging. Moreover, the distancing effect of humor helps people to perceive the unfolding events as less threatening.

Some articles explore the coping function of humor among specific groups including health workers, children and parents. Canestrari, et al. (2021) study how coping mechanisms, and in particular humor, can influence the perception of pandemic-related stress among Italian health workers. They conclude that humor can be a potential mitigating factor in managing perceived stress. They maintain that people who use humor as a coping strategy when encountering difficult situations tend to perceive the situation as challenging rather than threatening. This can be an effective adaptive strategy in severe conditions.

Parenting and homeschooling have been among the prominent themes of pandemic humor. Lemish and Elias (2020) conducted a thematic analysis of humor to show that it provided an outlet for expressing parental anxieties during the pandemic. Likewise, Orgilés, et al. (2021) show that humor is among the range of coping mechanisms that children use during the pandemic. They conclude that avoidance-orientated and task-orientated styles, which include the use of humor, are related to psychological adaptation.

The adaptive function of humor in fostering resilience has not gone unnoticed. Starting from the assumption that humor functions as a coping mechanism, Saricali, et al. (2020) study how humor can mediate between the fear of COVID-19 and hopelessness. They argue that humor is a resilience factor in the context of the pandemic, it is instrumental in cognitive reappraisal, hence can change pessimistic explanatory styles. Assuming that humor was among the strategies that enslaved Africans developed for resistance in the US, Outley, Bowen and Pinckney (2021) contend that African-Americans used pandemic humor on Twitter as "a form of resistance to injustices and inequalities, while simultaneously adopting coping strategies to reclaim power and control in order to speak their truth all while cultivating individual and collective identity in/through leisure" (p. 305).

After noting that humor is frequently and widely employed to adapt to new circumstances, Cancelas-Ouviña (2021) conveys that pandemic humor in Spain focused on how political leaders managed the crisis, venting emotions, describing the new life, and interacting with others. She concludes, "Humor in COVID-19 times had a cathartic, liberating, soothing and above all healing effect. It became a psychological lifesaver in the hardest and most difficult moments and the creative vein was exploited to reveal the new normal through memes" (p. 11).

Thus, many agree that humor has a coping function; nonetheless, this should not rule out its potential negative effects. Attesting to the coping function of humor, for instance, Vurayai (2020) observes that pandemic humor can still be sexist. She shows how the disparaging function of humor

can exclude marginalized social groups. Giving voice to misinformation and conspiracy theories is yet another caveat against the use of pandemic humor and satire. Ahmed, et al. (2020) note that Twitter users who resorted to humor to refute conspiracy theories inadvertently attracted more attention to them and raised the profile of these topics.

5. Concluding remarks

Most studies, therefore, have focused on thematic analyses and the coping function of humor. This has led Olah and Hempelmann (2021), the editors of the special issue on Humor in the Age of Coronavirus, to note the rather limited scope of these studies. They subsequently call for exploring less heeded topics including computer-mediated humor, stand-up comedy, humor in relationships, and information provision.

However, it is difficult to deny the positive impacts that humor might have in extreme situations and during trying times. Frontline workers seem to appreciate the value of humor better than anyone in uncertain times. Chiodo, Broughton and Michalski (2020), all medical doctors, give hands-on advice to their medical colleagues on the use of humor. Besides using humor for bonding outside the workplace, they prescribe a moderate dose of benign and affiliative humor for health care providers at workplace. They even go so far as recommending the cautious use of gallows humor. After giving more tips on timing and medium of circulation, they suggest that alongside other leadership tools, humor should be employed for building and consolidating team spirit during hard times.

Similarly, in a note published in the extremely prestigious Journal of the American Medical Association (JAMA), Fessell (2020) provides practical advice on the use of humor to help us cope with the current situation. After urging everyone to constantly and increasingly practice the exercise of humor, he concludes, "Although it's definitely not a cure-all, there's strong evidence that humor interventions can help us cope. Done well, they leave us lighter. And more connected, too" (p. 2477).

Research on pandemic humor has so far explored its coping and adaptive functions, its potentials in fostering resilience and building communities, its power to regulate emotions and its distancing effect. This complicated and global phenomenon still requires more diverse methodologies and further studies in order to be fully grasped. It is also essential to learn more about the research conducted and published in languages other than English and across diverse cultures to better appreciate the context-specific nuances of pandemic humor.

References

Ahmed, W., Vidal-Alaball, J., Downing, J., & Lopez Seguí, F. (2020). COVID-19 and the 5G Conspiracy Theory: Social Network Analysis of Twitter Data. *Journal of Medical Internet Research*, 22(5):e19458. https://doi.org/10.2196/19458

Amici, P. (2020). Humor in the Age of COVID-19 Lockdown: An Explorative Qualitative Study. *Psychiatria Danubina*, 32(Suppl 1), 15-20.

Bischetti, L., Canal, P., & Bambini, V. (2021). Funny but aversive: a large-scale survey of the emotional response to COVID-19 humor in the Italian population during the lockdown. *Lingua*, 249, 102963. https://doi.org/10.1016/j.lingua.2020.102963

Bitterly, T. B., & Schweitzer, M. E. (2021). Humor and Coping in a Pandemic. *HKUST Business School Research Paper No. 2021-012*, http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3776994

Cancelas-Ouviña, L. P. (2021). Humor in Times of COVID-19 in Spain: Viewing Coronavirus Through Memes Disseminated via WhatsApp. *Frontiers in Psychology*, 12, 611788. https://doi.org./10.3389/fpsyg.2021.611788

Canestrari, C., Bongelli, R., Fermani, A., Riccioni, I., Bertolazzi, A., Muzi, M., & Burro, R. (2021). Coronavirus Disease Stress Among Italian Healthcare Workers: The Role of Coping Humor. *Frontiers in Psychology*, 11. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.601574

Cauberghe, V., Van Wesenbeeck, I., De Jans, S., Hudders, L., & Ponnet, K. (2021). How adolescents use social media to cope with feelings of loneliness and anxiety during COVID-19 lockdown. Cyberpsychology, *Behavior, and Social Networking*, 24(4), 250-257. https://doi.org/10.1089/cyber.2020.0478

Chiodo, C. P., Broughton, K. K., & Michalski, M. P. (2020). Caution: Wit and Humor During the COVID-19 Pandemic. *Foot & Ankle International*, 41(6), 763–764. https://doi.org/10.1177/1071100720923651

Chłopicki, W. & Brzozowska, D. (2021). Sophisticated humor against COVID-19: the Polish case. *HUMOR*, 34(2), 201-227. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0015

Fessell, D. (2020). Laughter Leaves Me Lighter: Coping With COVID-19. *JAMA*, 323(24), 2476-2477. http://doi.org/10.1001/jama.2020.9283

Hussein, A. T., & Aljamili, L. N. (2020). COVID-19 humor in Jordanian social media: A socio-semiotic approach. *Heliyon*, 6(12), https://doi.org/10.1016/j.heliyon.2020.e05696

Kertcher, C., & Turin, O. (2020). 'Siege Mentality' Reaction to the Pandemic: Israeli Memes During Covid-19. *Postdigital Science and Education*, 2(3), 581-587. https://doi.org/10.1007/s42438-020-00175-8

Lemish, D., & Elias, N. (2020). "We Decided We Don't Want Children. We Will Let Them Know Tonight": Parental Humor on Social Media in a Time of Coronavirus Pandemic. *International Journal of Communication*, 14, 27. Retrieved from https://ijoc.org/index.php/ijoc/article/view/16173/3246

Martin, R. A., Puhlik-Doris, P., Larsen, G., Gray, J., & Weir, K. (2003). Individual differences in uses of humor and their relation to psychological well-being: Development of the Humor Styles Questionnaire. *Journal of Research in Personality*, 37(1), 48–75. https://doi.org/10.1016/S0092-6566(02)00534-2

Meder, T. (2021). Online Coping with the First Wave: Covid Humor and Rumor on Dutch Social Media (2021). Folklore: *Electronic Journal of Folklore*, (82), 135-158. https://doi.org/10.7592/FEJF2021.82.meder

Miczo, N. (2021). The ethics of news media reporting on coronavirus humor. *HUMOR*, 34(2), 305-327. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0011

Olah, A. & Ford, T. (2021). Humor styles predict emotional and behavioral responses to COVID-19. *HUMOR*, 34(2), 177-199. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0009

Olah, A. & Hempelmann, C. (2021). Humor in the age of coronavirus: a recapitulation and a call to action. HUMOR, 34(2), 329-338. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0032

Orgilés, M., Morales, A., Delvecchio, E., Francisco, R., Mazzeschi, C., Pedro, M., & Espada, J. P. (2021). Coping behaviors and psychological disturbances in youth affected by the COVID-19 health crisis. *Frontiers in Psychology*, 12. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.565657

Outley, C., Bowen, S., & Pinckney, H. (2021). Laughing while black: Resistance, coping and the use of humor as a pandemic pastime among blacks. *Leisure Sciences*, 43(1-2), 305-314. https://doi.org/10.1080/01490400.2020.1774449

Saricali, M., Satici, S.A., Satici, B., Gocet-Tekin, E. & Griffiths, M. D. (2020). Fear of COVID-19, Mindfulness, Humor, and Hopelessness: A Multiple Mediation Analysis. *International Journal of Mental Health and Addiction*. https://doi.org/10.1007/s11469-020-00419-5

Sebba-Elran, T. (2021). A pandemic of jokes? The Israeli COVID-19 meme and the construction of a collective response to risk. *HUMOR*, 34(2), 229-257. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0012

Strick, M. (2021). Funny and meaningful: media messages that are humorous and moving provide optimal consolation in corona times. *HUMOR*, 34(2), 155-176. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0017

Torres, J. M., Collantes, L. M., Astrero, E. T., Millan, A. R., & Gabriel, C. M. (2020). Pandemic Humor: Inventory of the Humor Scripts Produced during the COVID-19 Outbreak. Available at *SSRN* http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3679473

Vurayai, S. (2020). The paradox of disparagement humor: An analysis of WhatsApp jokes on women in the fight against the Covid-19 pandemic. *Gender & Behaviour*, 18(3), 15949-15956.

Zahoor, A. (2020). Linguistic Humor in Memes to Mitigate Post Covid-19 Severity. *Linguistics and Literature Review*, 6(2), 11-23. https://ssrn.com/abstract=3807105

Zekavat, M. (2021). Employing satire and humor in facing a pandemic. *HUMOR*, 34(2), 283-304. https://doi.org/10.1515/humor-2021-0001

Acknowledgement

I would like to thank Mr. Kayonzo Pommerenke who helped me in formatting the manuscript. This work was supported by the Alexander von Humboldt Stiftung/Foundation.

Bionote

Massih Zekavat

Massih Zekavat is an Alexander von Humboldt Postdoctoral Fellow at Europa-Universität Flensburg, Germany. His fields of interest include environmental humanities, comparative literature and satire. His Satire, Humor and the Construction of Identities was published in 2017 by John Benjamins. He is currently working on a book on the environmental impacts of humor and satire for Routledge.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 196-201
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Wordplay in the new vocabulary of the pandemic

[Giochi di parole nel nuovo vocabolario della pandemia]

Alla Vladimirovna Kornienko[1]

[1] *Sociological Institute of FCTAS RAS*
E-mail: av.kornienko@mail.ru

Original article

Ricevuto il 07 Giugno 2021; accettato il 03 Luglio 2021

ABSTRACT

EN The pandemic has given rise to a whole host of new words and expressions to describe the phenomena brought about by its occurrence. The entire pandemic vocabulary that has emerged over the past year reflects the people who are living through it, and the various states in which they find themselves: from fear and panic to an imperturbable calm, even a lack of belief in the real nature of the danger. An appreciable layer of this new vocabulary is the product of irony-oriented wordplay, which generates a comic effect. Such sharp-witted descriptions for objects, processes, and actions which have been disseminated by social networks testify to the positive, humorous reaction of some social media users to the threat which has emerged. Some examples of such neologisms are set out in the following text. Taken together, they bear witness to the enduring facility, even in such difficult times, for creative and playful word-smithery which, fortunately, stands in counterpoint to the language of hatred and enmity that is so widespread in Russian public political discourse today.

Keywords: pandemic vocabulary, words of the year, neologisms, wordplay, irony, comic

IT La pandemia ha prodotto una moltitudine di parole ed espressioni nuove, usate per descrivere i fenomeni da essa indotti. L'intero vocabolario della pandemia emerso nel corso dell'ultimo anno rispecchia le persone che lo stanno attraversando, nonché i vari stati in cui si trovano: da paura e panico a calma imperturbabile, o anche scetticismo nei confronti della vera natura del pericolo. Una parte considerevole di questo nuovo vocabolario è il prodotto di giochi di parole in chiave ironica, che generano un effetto comico. Descrizioni argute di oggetti, processi e azioni di cui sono stati disseminati i social media sono prova di come alcuni utenti abbiano reagito in positivo e umoristico alla minaccia. Alcuni esempi di tali neologismi sono presentati nel presente studio. Nel complesso, tali parole sono prova della diffusa tendenza, perfino in tempi difficili, a produrre parole scherzose e creative che, fortunatamente, si oppongono al linguaggio di odio e inimicizia oggi così diffuso nel discorso politico in Russia.

Parole chiave: vocabolario della pandemia, parole dell'anno, giochi di parole, ironia, comico

1. Introduction

In Russia at the end of last year, the results were announced of the 14th annual "Word of the Year" competition, run under the curatorship of the renowned philosopher, philologist and culturologist Mikhail Epstein. Here we outline the details of the contest. The internationally acclaimed event has been held in Russia since 2007. The purpose of the contest is to identify words, expressions and phrases that have acquired notoriety over the monitoring period and have elicited a public response. There are several nominations in the contest: the first two, which are Word of the Year and Expression/Phrase of the Year are focused on lexical units already existing in the language, while the third nomination, that is Neologisms deals with newly coined words and expressions. The theoretical basis of the contest is the concept of keywords for the present moment proposed by Tatyana Shmeleva (Shmeleva, 1993). According to this concept, the words which reflect the overall atmosphere of our time can be distinguished in public discourse, and so they represent a verbal portrait of the present moment. Words of the year are selected on the basis of a number of parameters, which are: the frequency of the word in public discourse, its developed syntagm and paradigm as well as the existence of word derivations and its involvement in word play (Shmeleva, 1993, p. 34-38).

The contest material is collected over the course of one year through Facebook. Approximately three thousand Facebook users participating in the data collection are organized into two groups, conventionally named "Word of the Year" and "Neologism of the Year". The lexical units selected by these groups are recorded along with the context of their usage. By the end of the monitoring period, the competition moderators classify and systematize them according to the frequency principle, after which the Council of Experts begins their work. The Council includes 18 scholars from humanitarian disciplines: linguists, cultural scientists, psychologists, sociologists, writers, and journalists. Following a specially developed and formalized procedure, and working to the parameters set out above, the experts nominate competition winners in all categories (for further details on the 2020 competition, see Epstein, 2020).

The competition showed that 2020 turned out to be a highly productive year for the development of the Russian language. The quantity of new words and expressions which emerged last year far surpassed the number of neologisms that had arisen in the previous several years. There were two initial events which gave impetus to the appearance of new lexical units in Russian public discourse: amendments to the Russian constitution (a specifically Russian theme) and the pandemic which, alas, received worldwide distribution. The competition's Council of Experts recognized the words ***koronavirus***, ***kovid***, ***samoizolyatsiya – self-isolation***, and the expressions ***masochny rezhim – mask regime*** and ***sotsial'noe distantsirovaniye – social distancing*** as last year's winners (Epstein, 2020). All of these terms were either created or made relevant by the pandemic. The situation is similar in other countries, where the winners of the competition were the words ***lockdown***, ***coronavirus*** (England), ***Corona-Pandemie – coronapandemia*** (Germany), ***confinamiento – isolation*** (Spain), and the Chinese character for ***epidemic*** (China).

2. Irony as a key feature of the pandemic vocabulary

The entire pandemic vocabulary that came to be compiled in our country in 2020 included lexical units which have long been part of the active vocabulary of the Russian language, but which received additional mass circulation in connection with covid in contemporary public discourse (for example, the words karantin, antitela – antibodies, vaktsin), as well as neologisms which arose over the course

\of the pandemic. Among the latter are many words and expressions defining the various psychological states experienced by people during the pandemic. The spectrum of these states was very broad, ranging from fear, panic and severe anxiety, to complete calmness and, at the far extreme, an absolute disbelief in the reality of any viral threat whatsoever. On social media, the words virusofobia, koronafobia, koronabesiye – coronamania, koronapsychos – coronapsychosis, representing one extent of attitudes to what is happening, and the neologisms koronaskeptiki – coronasceptics, and koronavirusny nigilizm – coronavirus nihilism, recording the presence of the polar opposite, flashed up across the information space.

An appreciable proportion of the new lexical units roaming the expanses of social media were products of wordplay, as understood in its classical sense of manipulating a form of speech with the aim of creating a comic effect (Sannikov, 1999, p. 15). Moreover, all of them are literally shot through with irony, i.e. subtle mockery, concealed by a serious tone of expression or an outwardly positive assessment. As is well known, with the help of irony "a word or utterance acquires in the context of speech a meaning that is opposite to its literal meaning, or else refutes it or casts doubt upon it" (The Culture of Russian speech, 2003, p. 227). This language technique was adopted by users of social media - the creators of the new vocabulary of the pandemic. We viewed the irony which they actively demanded in a psychological sense, from the standpoint of Relief Theory, i.e. as an effective mechanism for reducing psychological tension caused by stress. Professor Willibald Ruch spoke about this mechanism for relieving internal discomfort generated by fear at the 6th International Helological Congress, held recently in St Petersburg, where he emphasized the importance of self-sustaining humour as a whole, a theme which he has exhaustively studied (Ruch, 2008).

3. Examples of ironic neologisms

According to evidence from Marina Vishnevetskaya, collator and compiler of two editions of the Dictionary of Change for 2014 and 2015-2016, which recorded the neologisms of the Internet, press and television over those years, at the start of the pandemic back in March, the new words koronabesiye – coronamania and maskobesiye – mask-mania emerged. Their meanings - a manic obsession associated with coronavirus and the wearing of masks - reflected the negative attitude of a certain section of the public towards media reports about a widespread and rapidly escalating disease (Pal'veleva, 2020). At that time, back in March, it was still hard to believe in the seriousness of the situation and its long-term nature. Alarming information was sometimes perceived as fake news from the media; its repetition in social networks was dubbed infodemiya – infodemic, meaning the viral spread of fake news.

In order to avoid a paralyzing panic, social media began to fight back verbally against the intimidating information, using new ironic terms - words and expressions designed to elicit a comic reaction in others. There immediately appeared a bazovy nabor panikyora – the basic alarmist's shopping basket, including the buckwheat, pasta and toilet paper that instantly disappeared from supermarket shelves, as well as telezhki apokalipsisa – the shopping trolleys of the apocalypse - the specially-prepared trolleys in large chain stores overflowing with the goods listed above. On social media, the expression udalyonushka i bratets-divanushka – homeworking and sofa-bro – popped up, with the twofold inclusion of the diminutive-affectionate suffix -ushk-, lending the situation described by the expression, i.e. the familiar habit of lying at home on the sofa during lockdown, a comical overtone. Towards the end of the year, the old acronym do n.e. (do nashei ery) – before our era (the Russian equivalent of B.C.) emerged, deciphered in a new way as do nachala epidemii – before the start

of the epidemic. Among the lexical units submitted for voting in the Word of the Year 2020 competition, we find such excellent notions as a vygulyator – walker - derived from the verb vygulyat' (take for a walk in the fresh air) - a witty term for the domestic pets taking their owners for a walk during the period when a strict ban on leaving the house was in place; also karantier - a new lexical unit obtained by eliding the words karantin (quarantine) and rantier (renter), invented for dog-owners who rented their pets out for walks; and naruzhenosets – nose-exposer - derived from the expression nos snaruzhi (nose outside), indicating someone who wears a mask without covering their nose.

4. Word-formation models used in neologisms

We hear a lot of lamentations today about the "contamination" of the Russian language, the predominance of borrowings within it, and the anglicisms which have recently entered our language (Plungyan, 2018, p. 224; Shcherbinina, 2015, p. 12). There is talk about the reduction of the word-formation capabilities of our "great and mighty" language. However, the pandemic has amply demonstrated the effectiveness and efficiency of both the Russian language's word-formation practices and its creative potential. Witty and ironic neologisms, built on wordplay and based on the word-formation models of the native language, have helped and are helping us still to both overcome the fear and cope with the stress brought on by covid. Worthy of note are the words pogulyantsy – «walk-abouters» and sididomtsy – «sit-at-homers» - epithets for those who go «outside» or, on the contrary, strictly observe self-isolation. The first lexeme refers to the verb pogulyat' in the sense of «to take a walk on foot, to spend time in the fresh air». The second is a playful transformation of the phrase sidet' doma, «to sit at home». Another expressively humorous word is zumbi – «zoombie», aimed at those who like to sit endlessly on Zoom. Phonetically similar to the word zombie, it incorporates that word's semantics of obsession and total commitment, introducing their inherent meanings into the sphere of new computer technologies. And the fortunate verb raskovidet'sya – «to loosen up», reminiscent to Russian speakers of the verb razgovet'sya, «to break the fast», i.e. to allow oneself long-desired food for the first time at the end of a religious fast, bears the promise of a long-awaited meeting with loved ones after the quarantine is lifted.

The linguistic tools used by the creators of new ironic terms to create a comic effect are well known, and have long been in use in Russian word-smithery. These are paronymic attraction, based on the similarity of the sounds of two convergent words (rantier - karantier, oruzhenosets («squire») - naruzhenosets («nose-exposer»), and contamination - the creation of hybrid words, a kind of inter-word overlap, observed in the lexemes koronabesiye, maskobesiye, playing around with established expressions (udalyonushka i bratets-divanushka («homeworking and sofa-bro»), echoing the name of the Russian folk tale "Sister Alyonushka and Brother Ivanushka"), and the technique of confounded expectations used in the expressions bazovy nabor panikyora («the basic alarmist's shopping basket»), telezhki apokalipsisa («the shopping trolleys of the apocalypse»), and many others.

5. Conclusion

It goes without saying that not all of the neologisms of the past year will enter the active vocabulary of the Russian language. Most of the vocabulary of the 2020 pandemic that has today flooded social media will remain in its characteristic feature, a kind of verbal portrait of a very specific period of time in the fight against the pandemic. A portrait in itself very valuable, that captures the positive, humorous

reaction of some users of social networks to the threat that has arisen. In fact, laughter – which is a joke in the face of danger, – and irony – mild mockery clothed in the form of outward consent and approval – are something that helps a person to survive danger, and not to bend under its weight. This theme is also taken up by theorists studying the phenomenon of irony at a conceptual level, and even see within it the conceptual foundations of Russian culture as a whole, which they refer to as the "ironic dialectic" (Epstein, 2015, p. 5-6). Practical analysts also bear witness to the same, citing the results of numerous empirical studies (Ruch 2015; Karasik, 2020). Furthermore, the comic focus of the newly-minted vocabulary of the pandemic serves as an excellent counterbalance to the language of hatred and enmity that is so powerfully represented in Russian political discourse today, with its emotional aggression (Epstein, 2016), its unwavering division into "us" and "them", and its discrimination against the latter (Skorkin, 2014). After all, humour is not only an effective tool in the struggle against fear, it is also a universal antidote to hatred.

References

Epstein, M. (2015). *The irony of the ideal: paradoxes of russian literature.* Moscow: New Literary Review.

Epstein, M. (2016). Where is the tongue going? Words and leitmotifs of 2016. Retrieved from http://www.chaskor.ru/article/kuda_dvizhetsya_yazyk__41236

Epstein, M. (2020). From Analysis to Synthesis: Conceiving a Transformative Metaphysics for the Twenty-First Century. In *Russian Philosophy in the Twenty-First Century* (pp. 77-100). Brill Rodopi.

Karasik V. I. (2020). The epidemic in the mirror of media discourse: facts, assessments, positions. *Political Linguistics*, 3, 25-34.

Pal'veleva, L. (2020). Marina Vishnevetskaya about the 2020 Dictionary of Change. Retrieved from https://www.svoboda.org/a/30946108.html

Plungyan, V. A. (2018). Language. Future. In M. Vishnevetskaya (Ed.), Vocabulary of change – 2015-2016 (pp. 223-228). Moscow: Three Squares.

Ruch, W. (2008). Ruch, W. (2008). *Psychology of humor*. De Gruyter Mouton.

Ruch, W., & Proyer, R. T. (2015). Mapping strengths into virtues: the relation of the 24 VIA-strengths to six ubiquitous virtues. *Frontiers in Psychology*, *6*, 460.

Sannikov, V. Z. (1999). *Russian language in the light of a word play*. Moscow: Languages of Russian Culture.

Shcherbinina, Y. V. (2015). Book – Text – Communication. Reference dictionary of the newest terms and concepts. Moscow: FORUM: INFRA.

Shmeleva, T. V. (1993). Keywords of the Present Moment. *Collegium,* 1, 33-41.

Skorkin, K.V. (2014). The ommon language of hate. *Domestic Notes*, *6*(63), 39-52.

Bionote

Alla Vladimirovna Kornienko

Researcher of the Sociological Institute of the Russian Academy of Sciences. Her research interests focus on the sociology of language, sociolinguistics, and discourse analysis. Member of the expert Council of the Russian competition "Word of the Year". She has written several articles based on the contest materials, particularly an article in "The European Journal of Humor Research".

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 202 - 214
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

A Syndromic Approach to Sense of Humour Disorders

[Un approccio sindromico ai disturbi del senso dell'umorismo]

Alyona Ivanova [1]

[1]*Clinical Psychology Department, Faculty of Clinical Psychology and Social Sciences of Moscow*
E-mail: ivalenka13@gmail.com

Original article
Ricevuto il 1 Luglio 2021; accettato il 27 Luglio 2021

ABSTRACT

EN The article below presents psychological syndromic analysis, traditional for Russian clinical psychology, as a useful methodology to study sense of humour disorders in mental patients. The sense of humour, like other mental functions, never collapses completely, but rather some of its components may become impaired, while others remain intact, and some may become compensatorily enhanced. The syndromic structure involves primary and secondary disorders, which develop due to different psychological mechanisms. Based on the literature covering both clinical data and general humour research, we propose a model of sense of humour components, which may themselves become impaired relatively independently from each other, making up the system of a psychological syndrome: humour perception, humour production, and sense of humour as a personality trait, which in turn include a number of elements. Examined altogether, these components create a holistic picture of a sense of humour disorder in a particular patient or clinical group. The proposed approach justifies humour as a useful tool in both clinical diagnostics and intervention.

Parole chiave: humour, laughter, humour disorder, syndrome, syndromic approach, Russian clinical psychology, mental disorder

IT Il seguente articolo presenta un'analisi sindromica psicologica, tradizionale per la psicologia clinica russa, come metodologia utile per studiare i disturbi del senso dell'umorismo nei pazienti affetti da disturbi mentali. Il senso dell'umorismo, come altre funzioni mentali, non crolla mai completamente, ma alcuni dei suoi componenti possono essere compromessi mentre altri possono rimanere invariati e alcuni possono migliorare. La struttura psicopatologica può manifestarsi con disturbi primari e secondari, che si sviluppano a causa di diversi meccanismi psicologici. Partendo dalla letteratura che riguarda sia i dati clinici che la ricerca sul senso dell'umorismo generale, proponiamo un modello delle componenti dell'umorismo, che possono essere alterate in modo relativamente indipendente l'una dall'altra, andando a costituire il sistema di una sindrome psicologica: la percezion e la produzione dell'umorismo e senso dell'umorismo come tratto della personalità, i quali a loro volta includono una serie di elementi. Esaminate complessivamente, queste componenti creano un quadro olistico di un disturbo del senso dell'umorismo in un particolare paziente o gruppo clinico. L'approccio proposto giustifica l'umorismo come strumento utile, sia nella diagnosi clinica che nell'intervento.

Keywords: senso dell'umorismo, risata, disturbo del senso dell'umorismo, sindrome, approccio sindromico, psicologia clinica russa, disturbo mentale

1. Introduction

Humour research in clinical practice has intensified during recent decades (Gremigni 2012). However, the general methodology for humour research was elaborated within the framework of the "normal" sense of humour. The concepts of the normal and the pathological, and the boundaries between the two, have a long history of discussion and debate in clinical psychology. Nonetheless, many modern studies examine "clinical" aspects of the sense of humour using nonclinical samples in officially "healthy" people. Insofar as one of the key criteria of psychiatric pathology is social effectiveness (e.g. Telles-Correia et al. 2018), this approach seems highly debatable, especially when these data re directly compared with those obtained from inpatients. Moreover, in this situation, clinical data on sense of humour disorders exist as a modest additional field to the general body of knowledge on humour. On the other hand, this field could provide much more fundamental knowledge for the general understanding of how humour functions, based on data about its impairment.

Clinical data on sense of humour disorders may be analysed using two main approaches: quantitative and qualitative (Ivanova 2007, Forabosco 2007). The former predominated in the second part of the 20th century and stressed the decrease in sense of humour in patients with mental disorders. Some ideas from the latter approach may have also been developed in the last century (Richman 1985 - cited by Forabosco 2007), but it began to dominate only in the 2000s and beyond. The qualitative approach posits that different components of the sense of humour may become impaired under different mental disorders (Luk 1977, 1982, Gremigni 2012). Thus, as Giovannantonio Forabosco (2007) summarized, the sense of humour generally "decreases" under depression, "increases" under mania and "changes" under schizophrenia. This approach has valuable practical implications for differential diagnostics.

These ideas are consistent with the syndromic approach, traditional for Russian clinical psychology, which was based on the methodological ideas of Soviet scholars Lev Vygotsky, Alexander Luria, and Bluma Zeigarnik among others, and which corresponds well with the modern shift from a diagnosis-centred paradigm towards a bio-psycho-social and person-centred, humanistic approach in medicine (Zinchenko, Pervichko 2013a,b). The Person-centred Integrative Diagnosis (PID) model (Mezzich et al. 2010) regards the diagnosis of a person as the totality of that person's health, in both its negative and positive aspects, including a number of psychological variables, such as a subjective pattern of disease, defence mechanisms, coping processes, quality of life etc.

Russian psychology is known for the special attention it pays to methodological issues and theory. Psychological syndromic analysis was introduced by Lev Vygotsky as part of his Cultural Historical Approach as a proper method for studying higher mental functions, and it was developed further and acquired its theoretical and empirical foundation in the works of Alexander Luria, Bluma Zeigarnik, and Yuri Polyakov among others (Zinchenko, Pervichko 2012). The principles of syndromic analysis are still regarded as the most essential for the methodology of Russian clinical psychology (the Vygotsky–Luria–Zeigarnik school). Vygotsky and Luria described a syndrome as a hierarchical system, in which they distinguished primary and secondary symptoms (Vygotsky 1993; Luria 1973). The former are closely associated with the illness itself, whereas the latter are purely psychological phenomena. The psychological syndrome presents an open self-developing system, where primary and secondary symptoms are constantly evolving, and their roles and place in the syndrome, and the cause-and-effect relationships between them, are changeable.

The key ideas of the syndromic analysis of higher mental function are as follows: 1) the same symptom may reflect different clinical syndromes, therefore, it is important to discern the psychological mechanisms of the impairment, and as such, qualitative analysis of the observed phenomena is more

important than quantitative analysis; 2) syndromic analysis includes the examination of the impaired components as well as those which are intact; 3) the structure of syndrom involves primary and secondary disorders (Vygotsky 1993, Luria 1973, Zeigarnik 1986, Nikolaeva 2011).

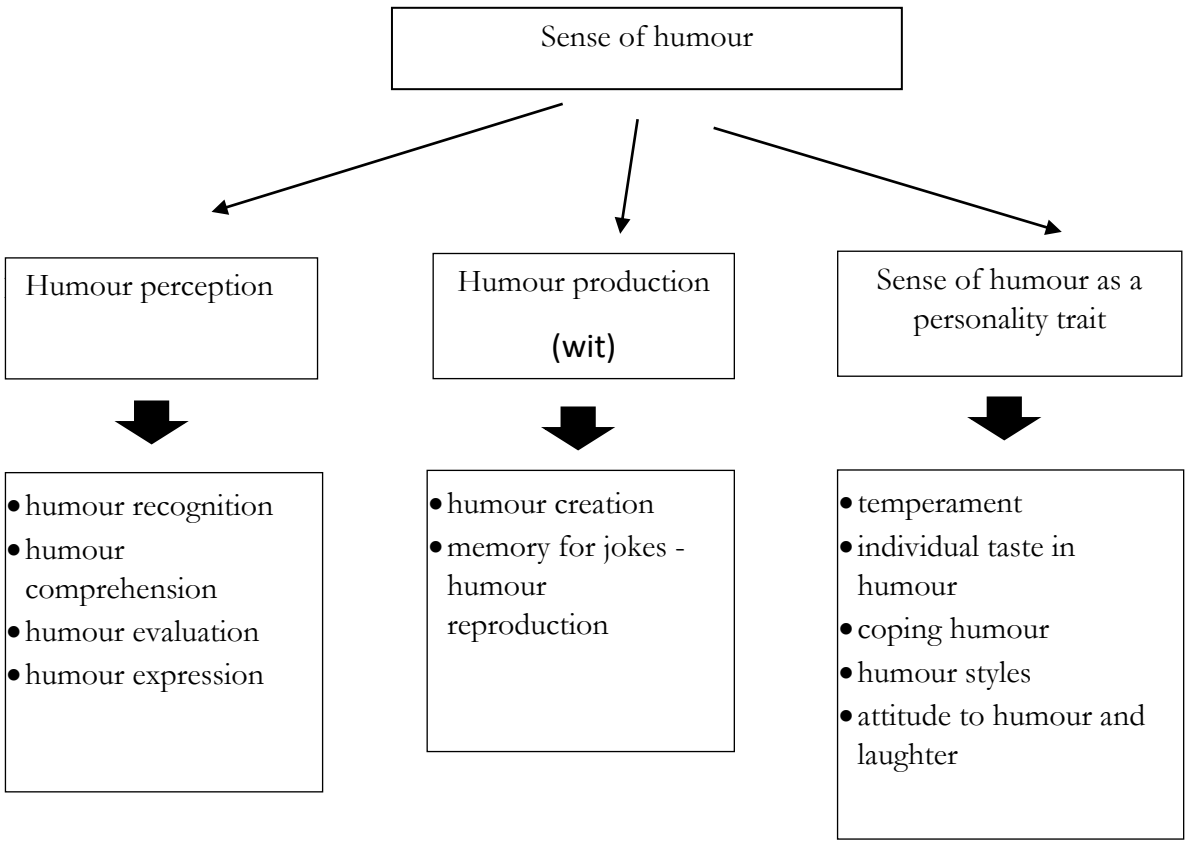
The aim of this article is to apply psychological syndromic analysis to sense of humour disorders in mental patients, to systematize the existing clinical knowledge on it from this standpoint, and to demonstrate the usefulness of syndromic analysis for both clinical practice and general humour research. Many studies have confirmed the existence of humour disorders in mental patients (Forabosco 2007, Gremigni 2012). Nonetheless, this idea is not just insufficient for diagnostics, but it may also contradict some forms of intervention. Various types of humour-based interventions are used for mental patients today: hospital clowning (Dionigi and Canestrari 2016), stand-up training (David Granirer http://standupformentalhealth.com), humour training programmes, and humour-based psychotherapy (Gelkopf 2011, van der Wal, Kok 2019) etc. If we consider that people with mental disorders experience a humour deficiency, then all these practices are hardly likely to succeed. As such, there is a contradiction between humour research and practice which, we believe, the syndromic approach could help to resolve.

2. The structure of Sense of humour

The sense of humour is a complex, multidimensional mental function, incorporating numerous specific components, abilities and characteristics, which is why the syndromic approach may prove useful for the analysis of its disorders. Based on general humour research, and taking into account clinical data, we may distinguish a number of components of the sense of humour which may become impaired or altered relatively individually in relation to different mental disorders. Below we propose a version of the sense of humour's structure based on existing clinical data (see Fig. 1).

Firstly, one can divide the sense of humour into humour perception and humour production (Luk 1977, Martin 2007). Secondly, the sense of humour may be regarded as a personality trait. These major components, in turn, include smaller categories. As such, humour perception includes humour recognition, humour comprehension (cognitive and affective), humour evaluation (cognitive and affective – the emotion of joy (Martin 2007) or exhilaration (Ruch 1993)), and humour expression (smiling, laughter). Wit as the ability to create humour is a relatively less elaborated construct, but one can at least make the distinction between a real creative process and the ability to remember and reproduce jokes. The sense of humour as a personality trait is based on temperamental characteristics (Ruch and Carrell 1998). It includes individual taste in humour (preferences for certain kinds or forms of humour), a tendency to use humour as a coping mechanism, humour styles, and attitude to humour and laughter (gelotophobia, gelotophilia and katagelasticism). Obviously, there is no small number of sense of humour models, and one could propose more components. Nevertheless, the components above have either been distinguished and described in clinical research, or stem from general knowledge in clinical psychology, which is why this model may be useful as a working structure of the sense of humour. Below we provide descriptions and empirical data on the components based on existing literature and our own studies. Some of them have been investigated more thoroughly, others much less so, and in general there are many gaps.

Figure 1. *A model of the sense of humour structure*



3. Humour perception

Humour recognition. The simplest component of humour perception is humour recognition, which means the ability to distinguish humorous information from serious information. Humour recognition does not necessarily mean complete understanding of a joke, or of its subjective funniness. This component is one of the most essential in social communication, and it is disrupted mostly in patients with schizophrenia, along with an increase in cognitive disorders (Polimeni and Reiss 2006, 2010, Ivanova et al. 2008), so that one could suggest it to be a primary disorder. At the same time, patients with affective disorders and a schizotypal personality, not to mention less severe disorders, do recognize conventional humour, i.e. jokes assessed as humorous by mentally healthy individuals (Ivanova et al. 2008).

Humour comprehension is much more complicated in comparison to humour recognition. Based on the general understanding of figurative meaning, it includes the ability to understand not only a joke's superficial plot (for instance, the ambiguity of a word), but also more abstract levels of its meaning, such as ideological or philosophical ideas in the joke, social context (references to other jokes), the current situation of interaction etc., which require emotions, motives, and personality, in addition to pure thinking ability. Robert S. Wyer and James E. Collins (1992) wrote about cognitive elaboration, referring to all the associations within the joke, including visual images of its characters and events, ideas about the joke-teller's motivation etc. They claimed that cognitive elaboration may either increase or decrease the humorous effect.

Diminished humour comprehension has been found in patients with schizophrenia (Marjoram et al. 2005), which the authors partly explained by their impaired mentalization ability (ToM). Nonetheless, compared to healthy control subjects, the patients had a poorer understanding of even physical jokes which did not involve much mentalization. One could hypothesize that the lack of understanding of humour in these patients may also be secondary to the simpler ability of humour recognition, which is also impaired in them. Olga Scherbakova (2009) distinguished between cognitive and affective components of humour comprehension. She described five levels of cognitive comprehension: from fragmentary pseudo-comprehension (when one is not able to unite different fragments of a joke, but rather finds its isolated elements to be funny, e.g. a funny word) to complete comprehension (when one is able to provide complete and accurate interpretation of a joke on both concrete and abstract levels, and one's subjective projections do not distort its meaning). She also distinguished three levels of affective humour comprehension: from complete emotional distancing from the characters in the joke, to the opposite, a complete inability to distinguish between their states and one's own, via a complete understanding based on the ability to maintain voluntarily controlled partial identification with the characters. Similar ideas were described in our early study, which revealed a tendency to identify with the character of a joke who is being mocked (Ivanova et al. 2008).

Empirical study has shown that both the cognitive and emotional components of humour comprehension are impaired in patients with schizophrenia and affective disorders (Scherbakova et al. 2018; Ivanova et al. 2018). Interestingly, these studies also revealed that healthy people do not always reach complete humour comprehension, although they rarely demonstrate the lowest levels. Nonetheless, in healthy individuals cognitive and affective understanding mutually compensate for one another, whereas in mental patients cognitive and affective misunderstanding instead each have a negative impact on the other.

Naturally, humour comprehension may be primarily restricted by intellectual abilities. Although this area has yet to be sufficiently studied, there are at least two important factors relating to people with intellectual disabilities: firstly, they may experience difficulties in humour comprehension (particularly in regard to non-literal humour like sarcasm and irony, or they often rely on gestures), and secondly, they do understand and appreciate various types of humour (Chadwick and Platt 2018).

Humour evaluation as a separate component has not been particularly well studied as such, insofar as it is hard to distinguish it empirically from humour comprehension. At the same time, we would argue that it merits being analysed more deeply, since joke assessments are widely used in humour research. For example, one could hypothesize that mentally ill people may tend to underestimate or overestimate the inherent funniness of jokes regardless of their ability to understand them, either because of a high social desirability to "fit in", or because of a low emotional state. In such cases, humour comprehension may paradoxically distort secondarily to humour evaluation.

Humour expression, in the form of smiles and laughter, is closely connected to emotional expression in general, which refers to an extensive field of research in clinical psychology. With regard to humour, empirical studies have shown that laughter decreases in patients with depression (Ivanova et al. 2008, Fonzi et al. 2010) and schizophrenia (Ivanova et al. 2008, Volovik et al. 2021). This decrease may not necessarily be associated with lower humour comprehension or subjective evaluation of jokes. Alexander Luk (1977; 1982) suggested that schizophrenic patients have a lower laughter expression due to flat emotions and insufficient emotional involvement. It is also important to note that this lower expression may be in part related to the side effects of pharmacological treatment.

Common sense would dictate that laughter is naturally associated with a high subjective evaluation of humour. Indeed, empirical data confirms some degree of correlation between the two, although the

correlation is not that high (Martin 2007). Moreover, in patients with schizophrenia and affective disease, this connection is significantly lower (Ivanova 2007). The interrelations between disorders in humour comprehension, humour evaluation and humour expression provide an intriguing field for future research.

4. Sense of humour as a personality trait

The widest category is sense of humour impairment as a personality disorder. Generally speaking, scholars associate higher levels of sense of humour with a healthier personality and greater psychological well-being (Kuiper et al. 1998). Like other personality traits, the sense of humour has also been investigated using a psychometric approach. Within this methodology, the validity of scales is always questionable, especially because the sense of humour has extremely high social desirability. Nonetheless, even within this approach it has been shown that humour in psychiatric patients is not impaired completely, but rather some of its components are impaired, while others may be better preserved (Kuiper et al. 1998). Within the *temperamental approach*, three basic components are distinct: the traits and respective states of cheerfulness, seriousness, and bad mood (Ruch et al. 1997, Hofmann et al. 2018). The first makes it easier for a person to become amused, while the two latter make it more difficult and more rare. Although there is no essential empirical clinical data in this field as yet, one could suggest a high impact on a temperamental basis to the sense of humour of mental patients. Experimental studies have typically linked negative mood states, observed under the influence of depression or social anxiety, with humour perception (Berger et al. 2021); some scholars tend also to explain humour deficit in schizophrenic patients by citing depressive symptoms (Mäkinen et al. 2008). The temperamental approach may provide a basis for understanding the primary sense of humour deficit.

Individual taste in humour. Early data has suggested a change in the sense of humour of patients with schizophrenia, unlike with depressive or manic patients, in whom it simply decreases or increases respectively (Forabosco 2007). Evidently, when speaking of individual taste in humour, we could suggest such a change under various mental disorders, including depression. Individual taste with regard to humour perception may be analysed through the preferable cognitive mechanisms of jokes, the type (form) of humour, or the topic of humour. For example, in our early study (Ivanova et al. 2008) we used Luk's (1977) classification of cognitive mechanisms, and we found that patients with schizophrenia laughed significantly more at jokes based on paradox, and that they tended to give a higher assessment to jokes based on comparison by latent attribute (Ivanova et al. 2008, 2014). Luk described paradox as a cognitive mechanism in jokes revealing some deep meaning in seemingly meaningless words. Here we are reminded about stilted speech, typical for schizophrenia (Zeigarnik 1986, Peralta et al. 1992). In turn, comparison by latent attribute reminds us of overinclusive thinking (e.g. Hawks and Payne 1972, Payne et al. 2018) or, as it was termed in Russian psychology, thought distortion (Zeigarnik, 1986, Nikolaeva 2011). Evidently, the specific schizotypal sense of humour described by clinicians is based mostly on comparison by latent attribute and paradox.

In turn, patients with affective disease laughed significantly more often at jokes based on combining different plans or mixing styles (Ivanova et al. 2008, 2014). As seen from the very name of the mechanism, it refers to an opposition between incompatible plans, or between high and low styles. This could be associated with the abrupt shift between opposite emotional states typical for affective disorders.

Individual taste in humour may be described also through preferred types of jokes. Using factorial analysis of joke assessments, Willibald Ruch (1992) identified three kinds of humour in healthy people: nonsense, jokes based on incongruity resolution, and sexual humour as an independent factor. In a similar study of psychiatric patients, five types of humour were described (Ivanova et al 2008): three were very close to those of Ruch: nonsense, incongruity-resolution, and indecent humour; the other two were cynical-pessimistic humour, and jokes discriminating against the opposite sex. Comparing the differences between the groups of men with paroxysmal-progredient schizophrenia, affective disease and schizotypal disorder, the following preferences were obtained: patients with paroxysmal-progredient schizophrenia significantly preferred jokes based on incongruity-resolution and those that discriminate against women. Those with affective disorders had a significant dislike for indecent jokes, and at the same time preferred cynical-pessimistic humour, which confirmed previous data (Fasolo and Gambini 1991 – cited after Forabosco 2007, Kantor 1992). Interestingly, both manic and depressed patients displayed a preference for cynical-pessimistic humour. Patients with schizotypal disorder presented intermediate preferences: they gave a higher assessment to incongruity resolution and cynical-pessimistic humour.

Finally, taste in humour may be analysed on the basis of its topic. For instance, early studies have shown that suicidal patients prefer humour about death and suffering (Spiegel et al. 1969, Goldsmith 1984). On the other hand, in our empirical study, men with depression (but not necessarily suicidal) disliked jokes about death and illness; manic patients, as well as those with paroxysmal-progredient schizophrenia, preferred humour about sex and alcoholism or drug addiction (Ivanova et al. 2008). It is hard to judge the validity of these studies, since no definitive list of essential topics has been ever elaborated. Besides, topic preferences quite probably also depend to a great extent on gender, age and personality, besides the mental disorder itself (see e.g. Ziv 1984), therefore this area needs much more research.

Coping humour. The most popular psychological idea about the sense of humour points to its coping potential. Indeed, numerous studies have confirmed the coping effect of humour with regard to various psychopathological symptoms (Martin 2007), although as this data was mostly obtained on officially healthy respondents, rather than diagnosed patients, it should be used with caution in a clinical environment. While the coping effect of humour in depression has been confirmed by several studies (Gremigni 2012, Freiheit et al. 1998, Kuiper et al. 1998), the same has not been obvious for schizophrenic patients (Gremigni 2012). Moreover, Irina Grigorieva et al. (2014) revealed significantly lower levels of coping humour measured using the Coping Humour Scale (Martin 2007) in patients with schizophrenia when compared with healthy subjects. Kritskaya and Meleshko (2015) surmised that low coping humour ability is secondary to the humour comprehension disorder typical for these patients. Nevertheless, this ability requires much more thorough study in a clinical setting.

Styles of humour. Another widespread concept assumes an association between adaptive and maladaptive styles of humour and mental health (Martin 2007). This approach is mostly focused on the motivational component of humour, i.e. the intent of the joke-teller. Again, in this study we would prefer not to rely too much on data obtained on healthy subjects, but only a few studies have been conducted in psychiatric clinics. Depression has been associated with high maladaptive and low adaptive humour styles (Bresser et al. 2011). In a study of terror survivors, the use of self-enhancing humour by the survivors was associated with fewer psychopatological symptoms on the part of their spouses, and the use of affiliative humour by the spouses was associated with fewer symptoms being reported by the survivors themselves (Besser et al. 2015). In a pilot study, a comparison of humour styles measured by the Humor Styles Questionnaire (Martin 2007) between patients with schizophrenia

and healthy control subjects revealed a decrease in affiliative, self-enhancing, and aggressive styles of humour, but not in the self-defeating style (D. Ivanova 2008).

Attitude towards humour and laughter. The next parameter to describe a patient's sense of humour would be their attitude towards humour and laughter, namely: gelotophobia (the fear of being laughed at), gelotophilia (the joy of being a target for laughter), and katagelasticism (the joy of laughing at others). These concepts were developed by Ruch and his colleagues as part of the psychology of individual differences (Ruch et al. 2014, Ruch and Proyer 2009), but more recently the research has reverted back to the clinical field. Numerous studies have confirmed that gelotophobia as a pathological fear of being laughed at is widespread in mental patients with various disorders: depression under endogenous diseases - 44% (Lyubavskaya et al. 2018), mood disorders - 81% (Forabosco et al. 2009), Asperger syndrome - 45% (Samson et al. 2011), schizophrenia - 50% (Forabosco et al. 2009), borderline personality disorder - 87% (Brück et al. 2018), and most of all in patients suffering from both social anxiety and avoidant personality disorder - 100% (Havranek et al. 2017). An important issue is whether gelotophobia reflects a primary or a secondary disorder in the patient. The fear of being laughed at is related partly to the core psychopathology, and partly to the phenomenon of self-stigmatization. For instance, in patients with non-psychotic mental disorders, gelotophobia correlated with self-stigmatization, whereas it did not in those with brain injuries (Shunenkov et al. 2021). Ekaterina Stefanenko et al. (2014) confirmed a greater expression of gelotophobia in patients with schizophrenia, which negatively correlated with the duration of the illness. In the early stages of schizophrenia, gelotophobia increases, but then, the longer the patient is ill, the more the gelotophobia decreases, which may reflect a developing defect. In the same study, the author also found gender differences of compensation with regard to gelotophilia and katagelasticism. Among healthy subjects gelotophilia and katagelasticism were more pronounced in men, while in patients with schizophrenia they were more characteristic for women rather than men.

5. Conclusion

To conclude, we surmise that psychological syndromic analysis is a highly useful methodology for the study of sense of humour disorders in mental patients. The sense of humour is a multidimensional function, which is why it never simply "decreases" in patients with any kind of mental disorder, but rather some of its components may become more impaired, while others may remain relatively intact or even become compensatorily enhanced. In this regard, despite the fact that mental patients always demonstrate a certain humour deficit, they may still develop and use the ability to cope by means of humour and laughter, use their sense of humour to maintain relationships with others, or enjoy humour and laughter in their everyday lives. These ideas justify humour as a useful tool in clinical diagnostics and intervention. Basing on empirical clinical data, in this article we have defined a number of sense of humour components which are relatively distinct and independent. The list is obviously not exhaustive, but rather is to be continued along with future studies. Any examination of sense of humour disorders should include a description of the impaired and intact components, the psychological mechanisms of their development (e.g. depression, impairment of mentalization, acute anxiety, self-stigmatization etc.) and finally, a structure of the entire system of the syndrome for a certain clinical group or individual. For example, Kritskaya and Meleshko (2015) suggested that humour comprehension disorder in patients with schizophrenia developed due to their impairment of social perception, which, in turn, leads to an inability to use the coping effect of humour.

Some humour disorders are typical for certain mental disorders, while others characterize a wide spectrum of them. In this way, patients with schizophrenia are characterized by impaired humour recognition, comprehension, and expression, while their wit may remain relatively intact. Their ability to cope using humour is low, and they tend to experience the fear of being laughed at; their taste in humour is specific (for example, they prefer jokes based on incongruity resolution). Patients with affective disorders preserve their humour recognition intact, although their humour comprehension, and in particular their expression of humour decrease, possibly because of their bad mood. They have a specific taste in humour, which also reflects their mood, and they also tend to experience the fear of being laughed at.

The concept of the psychological syndrome in Russian clinical psychology was rooted in the methodology of the Cultural Historical Approach to mental functions as a whole. Although this article is devoted to clinical aspects of the sense of humour, we believe that the ideas herein may also be useful for the general knowledge about humour.

References

Berger, P., Bitsch, F., & Falkenberg, I. (2021). Humor in Psychiatry: Lessons From Neuroscience, Psychopathology, and Treatment Research. *Frontiers in Psychiatry*, 12:681903. doi: 10.3389/fpsyt.2021.681903

Besser, A., Luyten, P., & Blatt, S.J. (2011). Humor Styles Mediate or Moderate the Relationship Between Self-Criticism and Neediness and Depressive Symptoms? *The Journal of Nervous and Mental Disease, 199*(10), 757-764.

Besser, A., Weinberg, M., Zeigler-Hill, V., Ataria, Yo., & Neria, Yu. (2015). Humor and Trauma-Related Psychopathology Among Survivors of Terror Attacks and Their Spouses. *Psychiatry. Interpersonal and Biological Processes, 78*(4), 341-353. http://dx.doi.org/10.1080/00332747.2015.1061312

Brück, C., Derstroff, S., & Wildgruber, D. (2018). Fear of Being Laughed at in Borderline Personality Disorder. *Frontiers in Psychology, 9*:4. doi:10.3389/fpsyg.2018.00004

Chadwick, D. D., & Platt, T. (2018). Investigating Humor in Social Interaction in People with Intellectual Disabilities: A Systematic Review of the Literature. *Frontiers in Psychology,* 9:1745. doi: 10.3389/fpsyg.2018.01745

Derks, P., Leichtman, H. M., & Carroll, P. J. (1975). Production and judgement of «humor» by schizophrenics and college students. *Bulletin of the Psychonomic Society,* 6, 300–302. https://doi.org/10.3758/BF03336669

Dionigi, A., & Canestrari, C. (2016). Clowning in health care settings: The point of view of adults. *Europe's Journal of Psychology, 12*, 473-488. doi:10.5964/ejop.v12i3.1107

Freiheit, S. R., Overholser, J. C., & Lehnert, K. L. (1998). The association between humor and depression in adolescent psychiatric inpatients and high school students. *Journal of Adolescent Research, 13*(1), 32–48.

Fonzi, L., Matteucci, G., & Bersani, G. (2010). Laughter and depression: Hypothesis of pathogenic and therapeutic correlation. *Rivista di Psichiatria*, 45, 1-6.

Forabosco, G. (2007). The ill side of humor: Pathological conditions and sense of humor. In W. Ruch (ed.). The Sense of Humor: explorations of a personality characteristic. N.Y.: Mouton de Gruyter, 271–292.

Forabosco, G., Ruch, W., & Nucera, P. (2009). The fear of being laughed at among psychiatric patients. *Humor: International Journal of Humor Research, 22*(1/2), 233-251. DOI: 10.1515/HUMR.2009.011

Gelkopf, M. (2011). The Use of Humor in Serious Mental Illness: A Review. *Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine*, 2011:342837. doi:10.1093/ecam/nep106

Goldsmith, L. A. (1984). The capacity for adaptive regression and humor and its relation to suicide lethality. In L. Bellak, L. A. Goldsmith (eds.) The Broad Scope of Ego Function Assessment. New York: Wiley, 362–375.

Gremigni, P. (2012). Humor and mental health. In P. Gremigni (ed.) Humor and health promotion. Nova Biomedical Books, 173–188.

Grigorieva, I. V., Stefanenko, E. A., Ivanova, E. M., Oleychik, I. V., & Enikolopov, S. N. (2014). *National Psychological Journal, 2*(14), 82–89. doi: 10.11621/npj.2014.0210

Havranek, M. M., Volkart, F., Bolliger, B., Roos, S., Buschner, M., Mansour, R., Chmielewski, T., Gaudlitz, K., Hättenschwiler, J., Seifritz, E., & Ruch, W. (2017). The fear of being laughed at as additional diagnostic criterion in social anxiety disorder and avoidant personality disorder? PLoS ONE, 12(11): e0188024. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0188024

Hawks, D. V., & Payne, R. W. (1972). Overinclusive thinking and concept identification in psychiatric patients and normals. Psychology and Psychotherapy. *Theory, Research and Practice*, 45(1), 57-69.

Hofmann, J., Carretero-Dios, H., & Carrell, A. (2018). Assessing the Temperamental Basis of the Sense of Humor: Adaptation of the English Language Version of the State-Trait Cheerfulness Inventory Long and Standard Form. *Frontiers in Psychology*, 9:2255. doi: 10.3389/fpsyg.2018.02255

Ivanova, E. M. (2007). Narusheniya chuvstva yumora pri shizofrenii i affektivnyh rasstrojstvah [Sense of humour disorders under schizophrenia and affective disorders]. Dissertation cand. of psychol. sciences. Moscow, MSU. 184 p.

Ivanova, A. M., Enikolopov, S. N., & Mitina, O. V. (2008). Narusheniya chuvstva yumora pri shizofrenii i affektivnyh rasstrojstvah [Analysis of disfunctions of the sense of humor in schizophrenia and affective disorders]. Voprosy Psikhologii, 1, 45-57.

Ivanova, A. M., Enikolopov, S. N., & Mitina, O. V. (2014). Sense of humor disorders in patients with schizophrenia and affective disorders. *Psychology in Russia: State of the Art, 7*(1), 146-157.

Ivanova, E. M., Obraztsova, V. S., Grabovaya, E. V., & Shcherbakova, O. V. (2018). Osobennosti ponimaniya yumora pri psihicheskih zabolevaniyah: kachestvennyj analiz [Features of humor understanding under mental diseases: a qualitative analysis]. Voprosy Psikhologii, 6, 77-87.

Ivanova, D. I. (2008). Yumor, zashchitnye mekhanizmy i koping-strategii u bol'nyh s psihicheskimi rasstrojstvami [Humor, defence mechanisms and coping strategies in patients with mental disorders]. Diploma thesis. Moscow, MSU.

Kantor, M. (1992). *The human dimension of depression: A practical guide to diagnosis, understanding, and treatment.* New York: Praeger.

Kritskaya, V. P., & Meleshko, T. K. (2015). Patopsihologiya shizofrenii [Pathopsychology of schizophrenia]. Moscow: M.: Institute of Psychology RAS. 389 p.

Kuiper, N. A., Martin, R. A., Olinger, L. J., Kazarian, S. S., & Jetté, J. L. (1998). Sense of humor, self-concept, and psychological well-being in psychiatric inpatients. *Humor: International Journal of Humor Research, 11*(4), 357-382. https://doi.org/10.1515/humr.1998.11.4.357

Lebedinskii, M. S. (1938). K voprosu o rechevykh rasstroistvakh u shizofrenikov [On the question of speech disorders in schizophrenics]. Sovetskaya psikhonevrologiya [Soviet psychoneurology], 3, 56–64.

Lyubavskaya, A. A., Oleychik, I. V., & Ivanova, E. M. (2018). Osobennosti gelotofobii, gelotofilii I katagelastitsizma u patsientov s depressivnym sindromom [Features of a gelotophobia, gelotophilia and katagelasticism in patients with a depressive syndrome]. *Clinical Psychology and Special Education, 7*(3):119-134.

Luk, A. N. (1982). Emocii i lichnost' [Emotions and Personality]. Moscow: Znanie.

Luk, A. N. (1977). Yumor, ostroumie, tvorchestvo [Humour, Wit, Creativity]. Moscow: Iskusstvo.

Luria, A. R. (1973). The Working Brain. An Introduction to Neuropsychology. London: Penguin Books.

Mäkinen, J., Miettunen, J., Isohanni, M., & Koponen, H. (2008). Negative symptoms in schizophrenia—a review. *Nordic Journal of Psychiatry,* 62, 334–341. doi: 10.1080/08039480801959307

Marjoram, D., Tansley, H., Miller, P., MacIntyre, D., Owens, D. G. C., Johnstone, E. C., & Lawrie, S. (2005). A Theory of Mind investigation into the appreciation of visual jokes in schizophrenia. *BMC Psychiatry,* 5:12 doi:10.1186/1471-244X-5-12

Martin, R. (2007). *The Psychology of Humor. An Integrative Approach.* Academic Press. 464 p.

Mezzich, J. E., Salloum, I. M., Cloninger, C. R., Salvador-Carulla L., Kirmayer, L., Banzato, C. E., Wallcraft, J., & Botbol, M. (2010). Person-centered Integrative Diagnosis: Conceptual Bases and Structural Model. Canadian Journal of Psychiatry, 55, 701–708. https://doi.org/10.1177/070674371005501103

Nikolaeva, V. V. (2011). B.W. Zeigarnik and Pathopsychology. *Psychology in Russia: State of the Art,* 4, 176-192. DOI: 10.11621/pir.2011.0010

Payne, R., Hawks, D., Friedlander, D., & Hart, D. (1972). The Diagnostic Significance of Overinclusive Thinking in an Unselected Psychiatric Population. British Journal of Psychiatry, 120(555), 173-182. doi:10.1192/bjp.120.555.173

Peralta, V., Cuesta, M. J., & de Leon, J. (1992). Formal thought disorder in schizophrenia: A factor analytic study. *Comprehensive Psychiatry, 33*(2), 105-110 https://doi.org/10.1016/0010-440X(92)90005-B

Polimeni, J., & Reiss, J. P. (2006). Humor perception deficits in schizophrenia. *Psychiatry Research,* 141, 229-232. DOI: 10.1016/j.psychres.2005.05.012

Polimeni, J. O., Campbell, D. W., Gill, D., Sawatzky, B. L., & Reiss, J. P. (2010). Diminished humour perception in schizophrenia: Relationship to social and cognitive functioning. *Journal of Psychiatric Research, 44*(7), 434–440. https://doi.org/10.1016/j.jpsychires.2009.10.003

Rosin, S.A., & Cerbus, G. (1984). Schizophrenics' and college students' preference for and jadgement of schizophrenic versus normal humorous captions. *Journal of Psychology*, 118, 189–195.

Ruch, W. (1992). Assessment of appreciation of humor: Studies with the 3 WD humor test. In J. N. Butcher, & C. D. Spielberger (eds.) *Advances in Personality Assessment*. Hillsdale. NJ: Erlbaum, 9, 27-75.

Ruch, W. (1993). Exhilaration and humor (Chapter 42). In M. Lewis & J.M. Haviland (eds.) The Handbook of Emotions. New York, NY: Guilford Publications, 605-616.

Ruch, W., & Carrell, A. (1998). Trait Cheerfulness and the Sense of Humour. *Personality and Individual Differences, 24*(4), 551-558. doi: 10.1016/S0191-8869(97)00221-3

Ruch, W., Köhler, G., & van Thriel, C. (1997). To be in good or bad humor: construction of the state form of the State-Trait-Cheerfulness-Inventory—STCI. *Personality and Individual Differences,* 22, 477–491. doi: 10.1016/S0191-8869(96)00231-0

Ruch, W., Hofmann, J., Platt, T., & Proyer, R. (2014). The state-of-the art in gelotophobia research: A review and some theoretical extensions. *Humor: International Journal of Humor Research, 27*(1), 23-45. doi: 10.1515/humor-2013-0046

Ruch, W. & Proyer, R. T. (2009). Extending the study of gelotophobia: On gelotophiles and katagelasticists. *Humor: International Journal of Humor Research, 22*(1-2), 183-212. DOI: 10.1515/HUMR.2009.009

Samson, A., Huber, O., & Ruch, W. (2011). Teasing, ridiculing and the relation to the fear of being laughed at in individuals with Asperger's syndrome. *Journal of Autism and Developmental Disorders, 41,* 475–483. doi: 10.1007/s10803-010-1071-2

Shcherbakova, O.V. (2009). Kognitivnye mekhanizmy ponimaniya komicheskogo [Cognitive mechanisms of the comic comprehension]. Dissertation cand. of psychol. Sciences. St. Petersburg.

Shcherbakova, O. V., Obraztsova, V. S., Grabovaya, E. V., Chan, R., & Ivanova, E.M. (2018). Ponimanie yumora u zdorovyh lyudej i pacientov s psihicheskimi zabolevaniyami: kognitivnyj i emocional'nyj komponenty [Understanding of humour in healthy people and mental patients: Cognitive and emotional components]. Voprosy Psikhologii, 4, 92-102.

Shunenkov, D., Vorontsova, V., & Ivanova, A. (2021). Gelotophobia, attitudes to the diseases and self-stigmatization in patients with non-psychotic mental disorders and brain injuries. *European Journal of Humour Research (in press).*

Spiegel, D., Brodkin, S.G., & Keith-Spiegel, P. (1969). Unacceptable impulses, anxiety and the appreciation of cartoons. *Journal of Projective Techniques and Personality Assessment*, 33, 154–159.

Stefanenko, E.A., Enikolopov, S.N., & Ivanova, E.M. (2014). Osobennosti otnosheniya k yumoru i smekhu u bol'nyh shizofreniej [The relation to the humor and laughter in patients with schizophrenia]. Zhurnal Nevrologii i Psikhiatrii imeni S.S. Korsakova, 114(1), 26-29.

Telles-Correia, D., Saraiva, S. & Gonçalves, J. (2018). Mental Disorder—The Need for an Accurate Definition. *Frontiers in Psychiatry*, 9:64. doi: 10.3389/fpsyt.2018.00064

Volovik, D., Omelchenko, M., & Ivanova, A. (2021). Emotional response to humour perception and gelotophobia among healthy individuals and patients with schizophrenia and depression, with signs of a high clinical risk of psychosis. Consortium Psychiatricum, 2(1), 8-17. doi:10.17816/CP65

Vygotsky, L. S. (1993). The diagnostics of development and the pedological clinic for difficult children. In R. W. Rieber & A. S. Carton (eds.). The collected works of L. S. Vygotsky: The fundamentals of defectology (abnormal psychology and learning disabilities), 2, 241–291. New York: Plenum Press. doi: 10.1007/978-1-4615-2806-7.

van der Wal, C. N., & Kok, R.N. (2019). Laughter-inducing therapies: Systematic review and meta-analysis. *Social Science & Medicine*, 232, 473–488. doi.org/10.1016/j.socscimed.2019.02.018

Werth, A., Perkins, M., & Boucher, J. (2001). Here's the weavery looming up. Autism, 5(2), 111-125.

Wyer, R. S., & Collins, J. E. (1992). A Theory of Humor Elicitation. *Psychological Review, 99*(4), 663-688.

Zeigarnik, B. W. (1986). Patopsihologiya [Pathopsychology]. Moscow: Izd-vo MGU.

Zinchenko, Yu. P., & Pervichko, E. I. (2012). The Methodology of Syndrome Analysis within the Paradigm of "Qualitative Research in Clinical Psychology". *Psychology in Russia: State of the Art,* 5, 157-184. DOI: 10.11621/pir.2012.0010

Zinchenko, Yu. P., & Pervichko, E. I. (2013a). Nonclassical and Postnonclassical epistemology in Lev Vygotsky's cultural-historical approach to clinical psychology. *Psychology in Russia: State of the Art, 6*(1), 43-56. DOI: 10.11621/pir.2013.0104

Zinchenko, Yu. P., Pervichko, E. I., & Martynov, A. I. (2013b). Psychological underpinning of personalized approaches in modern medicine: syndrome analysis of mitral valve prolapsed patients. Psychology in Russia: State of the Art, 6(2), 89-102. doi: 10.11621/pir.2013.0208

Ziv, A. (1984). Personality and Sense of Humor. NY: Springer Publishing.

Bionote

Alyona Ivanova

Alyona Ivanova, PhD in clinical psychology; Lecuterer of the Clinical Psychology Department, Faculty of Clinical Psychology and Social Work, Pirogov Russian National Research Medical University; Senior Researcher, Medical Psychology Department, Mental Health Research Center.

Research interests: psychology of humour, humour research in healthy people and mental patients, coping humour, clinical psychology, psychiatry.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 215-217
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Humour and laughter in the globalizing world: the 6th international gelological congress in St Petersburg

[Umorismo e risata nel mondo globalizzato: il 6° congresso internazionale di gelologia a San Pietroburgo]

Sergey Troitskiy [1]

[1] *St. Petersburg State University*
E-mail: sergtroy@yandex.ru

Brief report

Ricevuto il 2 Luglio 2021; accettato il 10 Luglio 2021

This is the sixth time it has happened! As regularly as clockwork, on every odd year, specialists in the field of laughter gather in St Petersburg for the International Gelological Congress. This year's Congress was held from May 12 to 15 at the Herzen State Pedagogical University of Russia, and included not only a traditional academic programme, but also book presentations, caricature exhibitions, and other events besides. The pandemic brought with it more than just negative aspects, such as restrictions for foreign participants, it also forced the organizers to find technical solutions to maintain the event's traditional high standards. Thanks to these solutions (the event was held both online and offline, with simultaneous Russian-English translation available online), the topic of the conference was revealed not only theoretically, but also practically: participants from the other side of the globe, separated by huge time differences, such as Canada, Australia and Nigeria, whose participation in Russian events is always quite difficult to organize for a number of reasons, were able to join the programme. In all, the event's participants represented 16 different countries, including Germany, France, Poland, Ukraine, Hungary, Bulgaria, Italy, Moldova, Switzerland, Finland, Estonia, Spain, and of course Russia.

One of the most important themes to which the speakers returned time and again throughout the congress was the coronavirus, and the restrictions caused by it. Particular attention was paid to the issue in papers by Ksenia Shilikhina (Voronezh State University, Russia), Alla Kornienko (RAS Sociological Institute, Russia), and Massih Zekavat (Europa-Universität Flensburg, Germany). Additionally, a special exhibition "Coronature: Caricature of the Time of a Pandemic", organized by students of the Institute of Human Philosophy of the Herzen State Pedagogical University, was held as part of the congress. Ten masters of caricature from around the world submitted a total of 52 works for display. In their work, the caricaturists offered an original view of the pandemic, the virus, the restrictions it has caused, and people's reaction to them.

An important role in the discussion about the globalizing world was played by the issues of understanding, communication, and language, themes taken up by Jarno Hietalahti and Joonas

Pennanen (University of Jyväskylä, Finland), Ian Brodie (Cape Breton University, Canada), Nadezhda Kazarinova (St Petersburg State Electrotechnical University), He Jiafu (St Petersburg State University) among others. Furthemore, the roundtable "Who are they, these laughable Dutch / Russians?", devoted to the issue of understanding Dutch national stereotypes about the Russians and Russian stereotypes about the Dutch (as manifested in humour), with the discussion involving students and lecturers of the Institute of Human Philosophy of the Herzen State Pedagogical University (Russia) and Radboud University (Netherlands), and the session moderated by the Nederlands Instituut in Saint-Petersburg.

Special attention was paid to intercultural communication in respect of religious differences between Christianity (Dmitry Kurdybaylo (Russian Christian Academy for the Humanities, Russia; Herzen State Pedagogical University, Russia), Maxim Prikhodko (The Parish of St Nicolas Russian Orthodox Church, Spain), Daria Chentsova (St Tikhon's Orthodox University, Russia / Moscow State University, Russia) and Sergey Nevodov (Library of the Russian Academy of Sciences, Russia)) and Islam (Olga Efimova (Charitable Foundation for the Promotion of Awareness Raising & Social Enhancement Projects «PSP Foundation», Russia)), and to the problem of understanding the cultures of Ancient Greece (Fyodor Shcherbakov (St Petersburg Mining University, Russia)) and Ancient Egypt (Andrei Murashko (Higher School of Economics National Research University, Russia)).

Of course, various media, both traditional and new, are an important part of the modern world. As a result, numerous papers were devoted specifically to the issue of the media. The speakers talked about literature (Evgeniya Voloshchuk (European University at Viadrina, Germany), Aleksandr Lavrentev (Udmurt State University, Russia), Yaroslav Bigun (the Christian-Albrecht University of Kiel, Germany / St Petersburg State University, Russia), Sofia Nemkova (Pirogov Russian National Research Medical University, Russia)), about cinematography (Tatyana Serebrennikova (State Museum of the Political History of Russia)), about theatre (Galina Ryabova (Penza State University, Russia)), about the printed press (Elena Sonina (St Petersburg State University, Russia)), as well as about social networks and online media (Denis Artamonov (Saratov Chernyshevsky State University, Russia), Irina Busurkina (RAS Institute of Sociology, Research Centre for Cultural Exclusion and Frontier Zones (RCCEFZ RAS), Russia)). The problem of intermediality was presented by Beata Waligórska-Olejniczak (Adam Mickiewicz University, Poznan, Poland).

In continuation of the topic of media issues, the caricature was extensively presented as a theme, with not only papers delivered by Lidia Zhirnova (MGIMO University, Russia), Alexandra Zhuravleva (Historical and Memorial Museum-Estate of P.E. Shcherbov, Russia), Tatiana Alentieva (Kursk State University, Russia), Alena Rezvukhina (Pontifical University of John Paul II, Krakow, Poland / Centre for Biographical Research AITIA, Russia), Alena Rezvukhina (Center for Biographical Research AITIA, Russia), Maria Filimonova (Kursk State University, Russia) and others, but also the presentation of the book «Разящее оружие смеха. Американская политическая карикатура XIX века (1800–1877)» ["'The Striking Weapon of Laughter'. American Political Caricature of the 19th century (1800-1877)"] (St Petersburg: Alethea, 2020) by Prof. Tatiana Alentieva. Moreover, several events were held in honour of the 155th anniversary of the famous Russian caricaturist Pavel Shcherbov. The Historical and Memorial Museum-Estate of P.E. Shcherbov presented the exhibition "From Sketch to Caricature. The 155th anniversary of Pavel Shcherbov" and held a roundtable discussion entitled "The museum of laughter. What can a cartoonist's museum be like?", involving scholars from France, Ukraine and Russia as experts.

An important component in the academic discussion during the congress were the issues of social practices, to which were devoted papers by Jessica Milner Davis (University of Sydney, Australia),

Sergey Troitskiy (Herzen State Pedagogical University of Russia; St Petersburg State University; Sociological Institute of the Russian Academy of Sciences - Branch of the Federal Research Sociological Centre of the Russian Academy of Sciences, St Petersburg, Russia) among others. As a development of the issue of social humorous practices, there followed a presentation of the scientific proceedings of the International Bakhtin Conference "Street Theatre vs Theatre of Military Actions, October 16–18 2019, Moscow". As part of this practical case, two research teams presented studies on gelotophobia. The first team (Denis Shunenkov (Federal Research and Clinical Center of Intensive Care Medicine and Rehabilitology, Russia), and Alyona Ivanova (Pirogov Russian National Research Medical University, Russia / The Mental Health Research Centre, Russia)) is engaged in the study of gelotophobia in neurotic disorders. The second (Daniela Graziani (Meyer Children's Hospital, Italy), Laura Vagnoli (Meyer Children's Hospital, Italy), Ekaterina Stefanenko (Mental Health Research Centre, Russia), Mirko Duradoni (University of Florence, Italy), Alyona Ivanova (Mental Health Research Center, Russia / Pirogov Russian National Research Medical University, Russia)) develops tools for the cross-cultural study of gelotophobia.

At the end of the congress, as if summing up the results of a fifty-year study of humour and laughter, Professor Willibald Ruch (University of Zurich, Switzerland) spoke, and voiced the important problem of the lack of understanding between representatives of different disciplines engaged in humorous research. The basis for such an understanding, in his opinion, can be a single vocabulary. During the discussion after Professor Ruch's speech, it was decided to gradually prepare such an interdisciplinary dictionary for researchers of laughter and humour.

In conclusion, it is important to note that the high level of the event was also supported by the co-organizers who invested their efforts and funds, Herzen State Pedagogical University of Russia (Saint Petersburg, Russia), Laboratory of Gelological Studies of Sociological institute (Russian Academy of Sciences, St Petersburg, Russia), Mental Health Research Centre (Moscow, Russia), Non-governmental organization «Odessa Humanities Tradition» (Odessa, Ukraine), The Museum-Estate of P.E. Scherbov (Leningrad Region, Russia), Museum Agency of the Leningrad Region (Leningrad Region, Russia), St Petersburg State Clown–Mime-Theatre «Mimigrants» (Saint Petersburg, Russia), Netherlands Institute in Saint-Petersburg (Saint Petersburg, Russia). Simultaneous translation was provided by graduates of The School of Conference Interpreting & Translation (SCIT) at Herzen University.
The next congress is scheduled for early May 2023.

Bionote

Sergey Troitskiy
Senior Researcher, Institute of Human Philosophy, Herzen State Pedagogical University of Russia.
Director, Center for Cultural Studies and Cross-cultural Communication, Herzen State Pedagogical University of Russia.Head of the Laboratory of Gelological Research, The Sociological Institute of the Russian Academy of Sciences- branch of Branch of the Federal Center of Theoretical and Applied Sociology of the Russian Academy of Sciences. Senior Lecturer, Department of Russian Philosophy and Culture, Institute of Philosophy, Saint Petersburg State University.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 218 - 220
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Henri Bergson. 2020. Il riso. Saggio sul significato del comico. Casa Editrice: Edizioni Scripta Volant, Bellano. [210 pagine, € 18,00]

Carla Canestrari [1]

[1]*Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Macerata (MC)*
E-mail: carla.canestrari@unimc.it

Book review
Ricevuto il 20 Maggio 2021; accettato il 21 Maggio 2021

Nel 1900 viene pubblicato il testo di Bergson "Le rire. Essai sur la signification du comique", che, come precisato da Bergson nella prefazione, contiene tre suoi scritti usciti nel 1899. In occasione del 120° anniversario della sua prima pubblicazione, nel 2020 nasce la 23° edizione in lingua italiana che qui viene recensita. L'operazione di proporre una riedizione di un testo classico è giustificata da diversi aspetti, oltre che dalla coincidenza temporale. Innanzi tutto, la traduzione aggiornata e vicina ai nostri tempi di Marina Spadaro aiuta il lettore contemporaneo ad avvicinarsi ad un testo di un'altra epoca. Inoltre, contribuisce a tale scopo la cornice entro cui la nuova traduzione del testo si inserisce, ovvero la prefazione e la postfazione di Giovannantonio Forabosco e la biografia curata da Marina Spadaro. Quest'ultima propone una parabola della vita e delle opere dell'autore, vincitore nel 1927 del premio Nobel per la letteratura. La prefazione solletica la curiosità del lettore: ammicca ai contenuti del testo, senza ingabbiarli in cornici interpretative, pone domande e commenta i tratti tragi-comici dell'immagine in copertina (una riproduzione de "il vento" di Irina Serikova). La postfazione offre lenti e filtri per mettere a fuoco i contenuti del testo, così da offrire al lettore le angolature migliori per (ri)leggerlo nell'ottica contemporanea che sa tenere conto delle chiavi di lettura derivate da più di un secolo di studi scientifici sull'umorismo. Tali chiavi di lettura permettono di tessere i contenuti del testo conferendo loro un intreccio ordinato.

In estrema sintesi, la teoria del comico proposta da Bergson è imperniata su tre nuclei concettuali, strettamente interconnessi: 1) l'umano è il luogo della comicità: le parole, le azioni, i gesti prodotti dall'uomo - unico essere che sa ridere e fa ridere - sono assoggettabili al ridicolo; anche quando il riso si riferisce a oggetti inanimati o elementi naturali, il riso è sollecitato in virtù di un loro accostamento alla dimensione umana. 2) Il riso scaturisce dalla percezione, avulsa da connotati emotivi, di un uomo che obbedisce, nel carattere, nello spirito o nel corpo, al "movimento senza vita" (p.98) dettato da una dinamica meccanica, rigida, automatica, che risulta inadeguata alla situazione e che cozza contro la dinamicità della continuità interiore della vita umana. 3) Il riso ha una funzione sociale e morale, in quanto severo correttore di tali rigidità.

Il primo nucleo concettuale funge da premessa a tutto il testo; il secondo spiega il funzionamento dello snodo comico da un punto di vista - diremmo oggi - cognitivo; il terzo mette in luce le funzioni del riso, in ottica sociologica. Bergson concentra gran parte della sua attenzione sul secondo snodo concettuale, ovvero sulle cause del comico e del riso. Nell'argomentare la sua teoria del comico, trova

posto il concetto di opposizione, contrasto, incongruità a lungo tematizzato ed empiricamente verificato negli studi contemporanei sull'umorismo, a partire da diverse sollecitazioni di pensatori del passato (per una rassegna si veda Keith-Spiegel, 1972/1976), alcune delle quali citate da Bergson. Eppure, secondo Bergson, il concetto di rigidità meccanica ha una maggiore portata esplicativa rispetto al concetto di incongruità. Nel testo ricorrono molti esempi utili a sostenere tale argomento, nonostante essi siano interpretabili con l'assetto teorico dell'incongruità e richiamino espressamente i termini "contrasto", "contrapposizione", "conflitto", "contraddizione". È emblematico il passo in cui viene spiegato il nucleo del meccanismo comico in cui si legge che "la rigidità" -dovuta all'automatismo- "stride" -ovvero contrasta- "con l'agilità interiore della vita" (p.64). Ecco realizzarsi il gioco di opposizione tra rigidità e agilità. Cambiano gli elementi ma non la loro relazione quando Bergson parla del comico che contrappone l'aspetto fisico al piano morale di un individuo (pp.68-69, 72-73) o quando sottolinea la comicità di una persona che si finge un oggetto; ad esempio, il clown che rimbalza come una palla contrappone il vivente all'inanimato (pp.73-77). Negli esempi proposti da Bergson, molti tratti dal mondo della commedia e del teatro, si vuole dare forza al nucleo teorico secondo cui si ride di una rigidità meccanica, un automatismo che ripete, rendendolo uguale a se stesso, un tratto, un gesto, una situazione, un discorso. Il contrasto, anche se presente, spiegherebbe solo alcuni effetti comici, quelli più grossolani (p. 169), e l'assurdità, indicata da Bergson come un esempio di contraddizione, è l'effetto della rigidità meccanica, non la sua causa (p.170). In tal modo, viene posta una gerarchia tra concetti esplicativi, che oggi non sembra più necessaria. Infatti, se, come sottolinea Bergson, la percezione di somiglianza o identità tra due elementi che si ripetono è un ingrediente essenziale dell'esperienza comica (p.55), è pur vero, aggiungiamo noi, che, paradossalmente, ma solo in apparenza, l'identità tra due elementi coesiste con la loro stessa contrarietà nell'esperienza comica. Tale armoniosa coesistenza è stata verificata sulla base di studi che dimostrano come la percezione di contrarietà tra due eventi o oggetti necessiti, a livello strutturale, di una sostanziale identità tra i due e di una contrarietà relativa a una specifica proprietà saliente (Bianchi & Savardi, 2008). Inoltre, il tema dell'identità che abita la contrarietà è stato verificato come elemento costitutivo dell'esperienza di divertimento nella sua applicazione al mondo umoristico delle barzellette (Canestrari & Bianchi, 2012).

I tre saggi che compongono il testo di Bergson vanno letti tenendo conto del contesto in cui sono stati scritti, anche nei termini di quali acquisizioni scientifiche mancassero all'epoca. In particolare, come giustamente nota Forabosco nella pars destruens della sua postfazione al libro, il pensiero di Bergson è incentrato sulla conferma della teoria e non trova spazio una sua falsificazione. Un modo di procedere che si avvicina alla falsificazione, come formalizzata da Popper (1935/ 1970), è invece riservato, in diversi passi del libro, alla logica del contrasto, per dimostrarne l'incapacità di definire ciò che è comico, dal momento che tale logica si applica anche a situazioni serie (ad es., p. 60, p.163 e nelle pagine dell'appendice in cui è riportata la risposta di Bergson a Delage, pubblicata nella Revue du Mois nel 1919).

A quale scopo l'uomo ride (dell'uomo)? Bergson risponde alla domanda vedendo nel riso lo strumento di correzione dell'atteggiamento meccanico, rigido, che rivela la distrazione di colui che lo mette in atto. Il riso messo in luce da Bergson è un "castigo sociale" (p.135), che prospetta al distratto attore di comportamenti automatici l'"umiliazione" (p.135) della derisione, ma al contempo conserva, almeno in apparenza, un che di benevolo, un simpatizzante sentimento di amicizia per il deriso (p.178).

Le ultime pagine del libro aprono ulteriori letture morali del riso, lasciate all'elaborazione del lettore, più che a una trattazione conclusiva. Da un lato, secondo una visione pessimistica dell'uomo, il castigo sociale del riso, che umilia e intimidisce, tradisce un "fondo di cattiveria, o per lo meno di

malizia" (p.181) nell'animo umano. Dall'altro lato, per il riso si apre la possibilità di un fine salvifico, cioè che esso corregga l'uomo per migliorarlo.

Oggi il testo di Bergson può essere letto come il luogo in cui rintracciare i prodromi di alcuni importanti nuclei tematici messi a fuoco scientificamente a partire dal secolo scorso e ricompresi sotto l'etichetta "Humor Studies". In senso più ampio, il testo contiene molteplici spunti di riflessione sul senso dell'uomo attraverso il comico e il riso, ponendo sullo sfondo la teorizzazione dello "slancio vitale" cui Bergson dedicherà "L'évolution créatrice" nel 1907. Per tali ragioni, il testo "Il riso. Saggio sul significato del comico" non può essere ignorato e la sua riedizione ne testimonia l'importanza.

Bibliografia

Bergson, H. (1907). L'évolution créatrice. Paris: Felix Alcan (Trad. It. L'evoluzione creatrice. Bari: Laterza, 1949).

Bianchi, I., & Savardi, U. (2008). The perception of contraries. Rome: Aracne.

Canestrari, C. & Bianchi, I. (2012). Perception of contrariety in jokes. Discourse Processes, 49(7), 539-564.

Keith-Spiegel, P. (1972). Early conception of humor: varieties and issues. In J. H. Goldstein & P. E. McGhee (Eds), The psychology of humour. Theoretical perspectives and empirical issues (pp. 3–39). New York: Academic Press. (Trad. It. Prime concezioni dello humour: varietà e questioni, In J.H. Goldstein & P.E. McGhee (a cura di), Psicologia dello humour. Prospettive teoriche e questioni empiriche. Milano: Franco Angeli, 1976, pp.23-63).

Popper, K. (1935). Logik der Forschung. Zur Erkenntnistheorie der Modernen Naturwissenschaft. Wien: Springer-verlag (Trad. It. La logica della scoperta scientifica. Il carattere autocorrettivo della scienza. Torino: Einaudi, 1970).

Biografia

Carla Canestrari

Carla Canestrari, Ph.D., è ricercatrice in Psicologia generale presso l'Università di Macerata. Da anni si occupa di Humor Studies dal punto di vista cognitivo e socio-comunicativo. I suoi principali interessi di ricerca riguardano i processi percettivi, cognitivi e comunicativi implicati nella comprensione di testi umoristici e ironici e lo studio dell'umorismo come promotore di benessere.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 217-220
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Filippo Losito. 2021. Humor e pensiero laterale. I processi mentali che stimolano la creatività. Casa Editrice: Egea, Milano. [160 pagine, € 17,10]

Matteo Andreone[1]

[1] *Accademia Nazionale del Comico, Milano*
E-mail: matteo.andreone@gmail.com

Book review
Ricevuto il 20 Maggio 2021; accettato il 31 Maggio 2021

Tante e multiformi paiono essere le implicazioni e le applicazioni dell'umorismo nella sfera personale e nelle dinamiche relazionali che, a tratti, chi osserva può avere l'impressione di trovarsi di fronte a un ambiente sorprendentemente caotico. Del resto l'umorismo, a volerlo cercare, è presente in ogni ambito del pensare o dell'agire umano, al cui sviluppo e miglioramento sembra concorrere in modo più o meno significativo. Ma se a livello empirico questo può apparire chiaro, così non è quando si tratta di costruire una teoria che possa far emergere, in modo chiaro e distintivo, la presenza dell'umorismo in una particolare attività sociale o professionale e, soprattutto, quando si tenta di isolarlo e di misurarne forme e valori effettivi.

Filippo Losito, che si presenta come laureato in filosofia, filologia moderna e scienze della formazione, scrittore, sceneggiatore e autore teatrale, storyteller, counselor, coach e stand-up comedian, si inserisce tra coloro che provano a fare un po' di chiarezza in questo ambiente e non si sottrae al rischio di maneggiare la materia umoristica con disinvoltura, per presentarci le sue tesi. Con il presente trattato il suo obiettivo dichiarato è di creare un parallelismo (con numerose secanti e incroci più o meno fortuiti) tra una materia instabile come l'umorismo e il modello del pensiero laterale. Per farlo in modo sensato, ha però la necessità di tenere a bada intuizioni e speculazioni troppo azzardate a vantaggio di una più moderata, comprensibile e condivisibile definizione dell'umorismo. La ricerca dell'equazione che dimostri le connessioni (o le similitudini) tra l'umorismo (A) e la creatività, in special modo i modelli del pensiero laterale (B), per essere convincente, deve innanzitutto basarsi su un'intesa con il lettore a proposito dell'idea (il più possibile chiara e precisa) di cosa sia A e cosa sia B. Conscio di questa necessità, l'autore dedica diverse parti del libro alla definizione e alla spiegazione di che cosa sia l'umorismo e che cosa il pensiero laterale, chiamando in causa molto di quel "comune bacino letterario", secondo la sua definizione, a cui la maggioranza degli studiosi ha attinto negli ultimi decenni. Tra le pagine infatti ritroviamo numerose considerazioni personali alternate a contributi di autori più (da A. Koestler 1 a J. Morreall 2) o meno consueti (da D. Sedaris a Y. N. Harari) nella letteratura relativa alla speculazione filosofica sull'umorismo, esempi e citazioni di autori e attori comici (da C. Chaplin a S. Wright) e qualche chiamata in causa più originale (dal maestro Zen Kodo Sawaki a A. Stanton) e diversi studi scientifici a sostegno delle argomentazioni presentate. Anche relativamente alla creatività, numerosi sono i contributi e le citazioni di autori, a cominciare da di Edward De Bono, chiamato in causa molto spesso attraverso spunti idee e esercizi, per quanto riguarda naturalmente il pensiero laterale.

Il libro si divide in 9 capitoli, ognuno dei quali si conclude con una finestra sulle "Pratiche di Umorismo" che ci presenta uno o più "allenamenti" su quanto appena teorizzato. Alcuni di questi sono originali, altri ispirati a De Bono, altri ancora presi in prestito da esercizi di meccaniche di narrazione. Al termine di ogni capitolo una veloce bibliografia segnala i riferimenti contenuti e le suggestioni che hanno ispirato l'autore. Con qualche ingiustificata lacuna, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi dell'umorismo e le sue funzioni (uno su tutti, restando in Italia, "Il Settimo Senso" 3, G. Forabosco 1994, che Losito pare aver letto o direttamente o per interposto autore).

Nel primo capitolo si prova a definire meglio l'umorismo e che cosa differenzi questo dal comico. Operazione non semplice da eseguire in poche pagine ma, come dicevamo, necessaria per poter successivamente illustrare le relazioni tra humor e pensiero laterale (come ho detto, se non si stabilisce abbastanza inequivocabilmente che cosa sia A non si può misurare quali relazioni abbia con B). Nel capitolo è considerato l'umorismo nei suoi effetti estetici (espressivi relazionali e sociali) e nel valore del riso, che ne è insieme segnale e conseguenza. Al secondo capitolo è affidato invece il compito di definire, appunto, B, vale a dire il pensiero laterale. Partendo dalla distinzione tra i diversi tipi di riso e di sorriso, l'autore ci ricorda gli effetti che essi hanno sul benessere fisico e psichico dell'individuo. Da qui l'opportunità di trovare il primo link tra umorismo e creatività, dal momento che "chi è di buon umore vivrà momenti di ispirazione più intensi". È in questo capitolo una delle affermazioni più interessanti ma, forse, meno oggettive dell'intero trattato: "il pensiero umoristico è a tutti gli effetti una delle forme del pensiero laterale". Per Losito infatti "allenare e comprendere lo humor significa acquisire gli strumenti sottili del pensiero laterale-creativo". Tale considerazione, basata tra l'altro (in seguito specificato nel libro) sul comune rispetto di meccaniche, per esempio, di ribaltamento, rilassamento e soluzione creativa, è comunque interessante e merita di aprire la strada a qualche approfondimento. A questo assunto segue la proposta di definizione di "pensiero-umoristico-laterale (PLU)", la cui considerazione, se da una parte lascia dedurre che vi sia un pensiero laterale "non umoristico", dall'altra induce a interrogarsi sulla possibile esistenza di un pensiero umoristico "non-laterale". Il terzo capitolo riprende e sviluppa i concetti fino a qui espressi, introducendo le prime ipotesi applicative dell'umorismo come materia strettamente interconnessa alla creatività. Che qui la relazione tra umorismo e creatività sia a vantaggio della seconda o, meglio, che si consideri l'uno in qualche modo al servizio dell'altra, lo prova l'ampio spazio dato a casi di generazione di idee, per esempio, in campo pubblicitario. Il capitolo contiene anche diversi esercizi sulla creatività e sul pensiero laterale (ancora De Bono, S. Ceccato 4). Interessanti sono qui due proposte originali dell'autore: un processo dell'attività creativa, che culmina in ciò che egli chiama "Aha Moment!" e una "ingegneria in grado di produrre l'insight switchover" che definisce "Teoria delle Sciacquone". All'umorismo come gioco sociale è legato il quarto capitolo. Qui l'autore, con il consueto ricco e preciso aiuto di citazioni di scrittori, studiosi, ricercatori e comici, ci ricorda come l'umorismo nasca in una dimensione ludica e necessiti quindi la condivisione tra i partecipanti al gioco (ossia tra chi comunica e l'ambiente sociale circostante) di codici comuni di "accettabilità, conoscenza, utilizzabilità, funzionalità e appropriatezza" (Losito). I capitoli quinto e sesto hanno ancora una volta al centro l'umorismo, che è presentato nelle teorie più accreditate riguardanti la sua generazione e nelle sue funzioni (tra cui rientra il pensiero laterale). Il capitolo sei, inoltre, introduce una nuova proposta applicativa dell'umorismo nelle tecniche di narrazione e un esercizio finale di mindfulness, utile a "disinnescare gli automatismi" di pensiero. Nuovamente di umorismo e di creatività si parla nel capitolo sette, dove la teoria dell'Aha Moment trova maggiore spazio e un ulteriore sviluppo. Ancora notevoli le suggestioni e puntuali le citazioni di autori che possono aiutare a comprendere meglio le tesi qui espresse. È chiamato in causa anche il modello Gestalt (W. Köhler, M. Wertheimer e K. Koffka), che è presentato alla luce di alcuni studi e

svariati esempi che consentono al lettore di comprendere alcune teorie sul funzionamento della creatività. È citata la filosofia Zen, attraverso i cortocircuiti mentali dei koan, brevissimi racconti o dialoghi la cui apparente irrazionalità consente di "sfuggire agli automatismi e al condizionamento" del pensiero verticale. È citato uno studio 5 sulle "analogie tra l'esperienza di godimento che interviene nella risoluzione di problemi e la comprensione dell'umorismo". Infine ancora De Bono e il pensiero laterale. Il capitolo otto completa la parte relativa all'umorismo (almeno per ciò che risulta al servizio delle tesi dell'autore) descrivendo ulteriori meccanismi utili a generare comicità. Infine, nel capitolo nono, l'autore torna sul concetto di pensiero-umoristico-laterale e, per chiarirne meglio le caratteristiche e ampliarne l'azione, lo colloca nel territorio forse più consono a dimostrarne l'ambiguità: l'assurdo o, come scrive l'autore, "il luogo entro cui la follia diventa possibile, allargando il perimetro della normalità". Di nuovo è richiamato il modello Gestalt e alcune delle immagini più note con le quali esso evidenzia il fenomeno delle plurime interpretazioni del reale e il cambiamento del punto di vista nella percezione di una realtà oggettiva. Qui però gli esempi sono riportati a sostenere la possibilità di ricercare e trovare soluzioni nuove anche attraverso la defamiliarizzazione dell'ordinario (concetto nato in seno all'arte Dadaista).

Il libro offre almeno due piani di approccio e può essere letto sia come un trattato basico sull'umorismo, sia come guida pratica di applicazione per generare idee. Ed è su questo secondo piano che l'autore sembra essere più convinto e più convincente. La parte relativa all'umorismo è un breve e chiaro compendio di alcune delle teorie più note e accreditate in campo internazionale ma non aggiunge altro alla humor research ed è un po' lacunosa nei riferimenti (tra i tanti il già citato G. Forabosco de "Il Settimo Senso" e S. Attardo e V. Raskin di "The General Theory of Verbal Humor" 6). Per questo motivo si ritiene il libro senz'altro più adatto e utile a chi si avvicina per la prima volta alla materia umoristica. Per ciò che concerne creatività e pensiero laterale invece, il trattato appare come una interessante ipotesi di applicazione dell'umorismo in campo letterario, pubblicitario e, perché no, artistico. Con uno stile chiaro, pregevolmente poco didascalico e spesso piacevolmente umoristico Losito ci fornisce comunque l'occasione di riflettere ancora una volta su quanto l'umorismo influisca nel processo creativo e su quanta creatività ci voglia per generare umorismo. Gli esercizi proposti, i suggerimenti, le citazioni, le ispirazioni e i riferimenti, sono interessanti, comprensibili, mai inutili e costituiscono di per se a dare valore a questo trattato. Del resto "Omero stesso, nel suo «Cantami, o diva», avrebbe potuto ben poco se prima di lui schiere di aedi non avessero tramandato le gesta di Achille […] e senza Sergio Leone, Hitchcock e Godard non esisterebbe Tarantino, il cui genio affonda la propria creatività nella ricombinazione degli stilemi di chi lo ha preceduto, per dar vita a un linguaggio inedito" (Losito).

Bibliografia

Attardo, S., (2017). *The Routledge Handbook of Language and Humor*. Taylor & Francis, UK.
Koestler, A. (1964). *L'atto della creazione*. Roma, Astrolabio - Ubaldini
Morreal, J. (2009). *Filosofia dell'umorismo. Origine, etica e virtù della risata*. Milano, Sironi.
Forabosco, G. (1994). *Il Settimo Senso. Psicologia del senso dell'umorismo*. MS, Tarka
Ceccato, S. (1985). *Ingegneria della felicità*. Milano, Rizzoli.
Canestrari, C., Branchini, E., Bianchi, I., Savardi, U., Burro, R. (2018). Pleasures of the Mind: What Makes Jokesnand Insight Problems Enjoyable. *Frontiers in Psychology*. Vol. 8
Raskin, V. (1985). *Semantic mechanisms of humor*. D. Reidel Publishing Company, Dordrecht, Olanda.

Biografia

Matteo Andreone
Autore, regista e docente di teatro comico, fondatore e presidente onorario dell'Accademia Nazionale del Comico, responsabile del dipartimento ricerca e sviluppo. Membro dell'International Society for Humor Studies dal 2010. Ha pubblicato per Rizzoli Etas, DinoAudino, Sagoma e Ensemble.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 225-228
ISSN 2611-0970
www.risu.biz

Furio Lambruschi & Linda Battilani (Eds.). 2020. Umorismo, psicoterapia e attaccamento. Casa Editrice: Giovanni Fioritti Editore, Frascati. [154 pagine, € 18,00]

Alberto Dionigi[1]

[1] *Studio Psi.Co., Cattolica (RN)*
E-mail: albe.dionigi@gmail.com

Book review
Ricevuto il 10 Maggio 2021; accettato il 20 Maggio 2021

"Umorismo, psicoterapia e attaccamento" a cura di Furio Lambruschi e Linda Battilani è un recente testo che tratta del tema dell'umorismo in psicoterapia: un libro innovativo che esplora un tema molto interessante per l'ambito terapeutico. Secondo gli autori, lo humor origina dalle esperienze d'attaccamento personali, che plasmano il nostro modo di interagire con gli altri. Si tratta di un volume di facile lettura, in cui i temi presentato sono esposti in maniera chiara e ordinata.

Il primo capitolo "L'umorismo, le sue categorie e le sue funzioni relazionali" è a cura di Giovanntonio Forabosco, esperto internazionale di psicologia dell'umorismo. La sua trattazione verte inizialmente su una suddivisione dei modi in cui l'umorismo si presenta nella vita quotidiana, sia a livello inter che intra personale. Si tratta di un'analisi attenta e puntuale che varia dalle funzioni che l'umorismo può assolvere alle modalità in cui esso viene attuato, soffermandosi su categorie che spesso sono state prese poco in considerazione dalla ricerca empirica, quale ironia, sarcasmo e arguzia (Ruch et al., 2018). Il capitolo prosegue prendendo in considerazione la differenziazione fra riso e sorriso, questione di assoluta importanza già presa in considerazione da grandi ricercatori, quali ad esempio Charles Darwin. L'ultima parte del capitolo prende in esame gli aspetti più cognitivi del ridere, quali la comprensione e l'apprezzamento, soffermando l'attenzione sui meccanismi implicati in questi due fenomeni.

Il secondo capitolo, intitolato "L'ontogenesi del riso nei legami di attaccamento" ad opera di Furio Lambruschi, tratta dello sviluppo del riso nei legami di attaccamento, andando a definire come il riso prende forma nel corso dello sviluppo infantile ed il ruolo che svolge nelle funzioni interpersonali. Dopo una prima rassegna dei sistemi motivazionali innati (attaccamento, accudimento-cura, agonistico, sessuale e cooperativo paritetico - Liotti, 1994) viene fornita un'analisi di come le diverse forme espressive umoristiche si inseriscono nell'attivazione di ciascun specifico sistema motivazionale. Le forme di umorismo più "generativo" sano ed equilibrato possono essere viste come un esercizio di cooperazione. Il riso, che compare dal terzo mese di vita, svolge una funzione relazionale di messa alla prova, nell'ambito del sistema motivazionale dell'attaccamento: una meta comunicazione umana, in cui un doppio messaggio viene inviato (ad es, ciò che viene nel gioco del cucù: c'è pericolo/non c'è pericolo). Ad allargare la visione e portarla in termini della psicologia dello humor, si può definire questa come una prima fase di incongruenza (Forabosco, 1992). Il capitolo prosegue passando in rassegna gli studi condotti dai principali ricercatori in questo campo, mettendo a confronto con occhio

critico e attento quanto presentato negli anni Il lettore ha quindi ha disposizione una buona base per comprendere le basi teoriche dei meccanismi del riso nel bambino, che si basano su un'accurata sintonizzazione della madre con le condizioni del bambino. Al contrario, nel momento in cui manca la sintonizzazione, il riso avrà enormi difficoltà a manifestarsi. Va ricordato che la mancanza di interazione giocosa sia da considerare un segnale dell'insicurezza della relazione (Crittenden, 2006). In maniera complementare, gli autori si soffermano sul fatto che la risata non è sempre connessa all'umorismo, ma che può veicolare numerosi altri significati. Questo passaggio diviene l'aggancio al paragrafo successivo, in cui viene presentata la relazione fra umorismo e mentalizzazione: un buon orientamento della mente da parte della madre può spiegare la capacità del bambino a comprendere la mente altrui e possedere abilità metacognitive, fra cui quella di estrarre l'idea che possa esistere uno spazio mentale "del gioco" in cui i comportamenti possono avere un significato diverso da quello della realtà. Tale competenza, chiaramente, è favorita da un attaccamento sicuro.

Il capitolo terzo, denominato "attaccamento riso e umorismo nell'adulto" scritto da Furio Lambruschi, Linda Battilani e Andrea Landini, passa in rassegna i due temi principali, quali l'attaccamento e l'umorismo, soffermandosi sulle modalità con cui questi costrutti vengono misurati. Ciò che gli autori riportano è che gli stili di attaccamento sono correlati a differenze individuali nel senso dell'umorismo. Le persone con attaccamento insicuro sono meno in grado e meno disposte a produrre ed apprezzare l'umorismo e hanno meno probabilità di utilizzare l'umorismo come strategia di regolazione del dolore. In linea con ricerche precedenti, gli autori sostengono che l'utilizzo di un umorismo benevolo (da loro definito "generativo") sia fondamentale per regolare e modulare emozioni ed affetti. Si passa poi all'analisi del modello dinamico maturativo (Crittenden & Landini, 2011): partendo dall'aspetto teorico, viene proposta un'attenta analisi di una ventina di trascrizioni, provenienti da un campione di settanta Adult Attachemnet Interview (AAI) trascritte e codificate da codificatori esperti, in cui vengono evidenziate ruoli e funzioni di riso e umorismo in base alle diverse configurazioni. Uno degli aspetti peculiari di tale approccio è che mentre gli studi con strumenti autosomministrati per misura l'attaccamento tendono a considerarla una variabile categoriale, l'AAI aiuta ad orientarsi ad una visione dell'umorismo come fenomeno relazionale.

Il capitolo 4, intitolato "Un modello dinamico-maturativo dell'umorismo" è a cura di Furio Lambruschi e Linda Battilani, in cui viene presentato una rappresentazione simile al modello dinamico-maturativo classico, ma inerente le diverse manifestazioni e forme del risibile. Tale spazio è configurato da un asse orizzontale che indica come l'individuo ha imparato a regolare i propri stati emozionali nel suo contesto primario di apprendimento. Ciò avviene lungo un continuum che va dallo stile più deattivante fino a quello più iperattivante, sottolineato dall'importanza di come le sue figure di attaccamento hanno insegnato ad usare la mente. La dimensione verticale indica, invece, i livelli di integrazione del sé e come si differenziano le diverse strategie di mantenimento dello stato di relazione attraverso il riso e lo humor. Vengono quindi presentati i vari riferimenti teorici che sintetizzano la base del modello, in riferimento alle diverse categorizzazione attualizzandole con esempi di barzellette. Un paragrafo a parte è demandato per spiegare usi e funzioni dell'umorismo generativo, che rappresenterebbe lo stile umoristico utilizzato dai soggetti equilibrati, con attaccamento sicuro. Si tratta di un umorismo in grado di fungere da guida per regolare la relazione, che prevede sempre una reciprocità fra gli interlocutori, supponendo l'attivazione del sistema motivazionale cooperativo. Nello humor generativo si fa chiara la consapevolezza della natura rappresentativa dei propri pensieri, delle proprie opinioni e sentimenti. Tuttavia l'adattività dell'umorismo è sempre strettamente dipendente dal contesto specifico in cui l'atto comunicativo viene realizzato ed il grado di adattività dipende dal livello di sintonia che si realizza con il più ampio contesto culturale. Nell'ultimo paragrafo del libro, gli autori mettono a confronto il proprio modello teorico con il modello teorico maggiormente utilizzato nella ricerca scientifica quello dello *Humor Style Questionnaire* (HSQ; Martin et al., 2003). L'HSQ distingue quattro stili di umorismo simili a tratti. Due stili si concentrano su una funzione psicologica benevola

dell'umorismo: umorismo auto-rinforzativo, relativo ai processi intrapersonali per far fronte alle situazioni stressanti e umorismo affiliativo relativo ai rapporti interpersonali, utilizzato sia per far divertire gli altri, sia per farsi accettare socialmente. Gli altri due stili si concentrano su una funzione non benevola dell'umorismo: uno, caratterizzato da un utilizzo intrapersonale, in cui il soggetto impiega l'umorismo per deridersi (autosvalutativo), l'altro, basato su un utilizzo interpersonale, in cui l'umorismo diventa uno strumento per deridere gli altri (aggressivo). In particolare, a differenza del modello proposto da Martin e colleghi, in cui gli stili vengono suddivisi in base alle funzioni intra ed interpersonali, nel modello proposto da Lambruschi e collaboratori tutte le sottocategorie evidenziano una definita funzione interpersonale

L'ultimo capitolo, intitolato "Implicazioni psicoterapeutiche" è ad opera di Furio Lambruschi, Linda Battilani e Sabrina Delbarba è centrato sull'uso dell'umorismo in psicoterapia, in base alle varie fasi del percorso. La prima parte del capitolo è incentrata sul portare il lettore a conoscenza degli studi e degli aspetti teorici finora condotti: si tratta di una disanima generale e puntuale dei principali studi finora condotti aventi come tema l'umorismo in psicoterapia. Gli autori sostengono che non sia appropriato fare un uso generico dell'umorismo, bensì basato sulle diverse valenze, sfumature e appropriatezza in base alla fase della terapia, dello stato mentale del paziente e del momento specifico, utilizzando modalità personalizzate, tarate sul funzionamento del paziente (Dionigi & Gremigni, 2010). Gli autori passano quindi alla disamina puntuale delle varie fasi della terapia e avente come riferimento teorico il contesto della terapia cognitiva (Dionigi & Canestrari, 2018). Ciò avviene attraverso la discussione di trascritti di sedute, in cui emergono le funzioni che l'umorismo può avere in fase di assessment, di costruzione dell'alleanza terapeutica, di individuazione di pattern cognitivi disfunzionali, di riparazione della rottura della relazione terapeutica e nella fase di conclusione della terapia.

In generale si tratta di un testo completo e ben scritto, che offre un nuovo modello *attachment based* dello humor, in cui le sue funzioni sono correlate all'andamento degli itinerari di sviluppo. Uno dei pregi di questo volume è di avare categorizzato in maniera trasversale i vari modelli di umorismo e avere fornito una preziosa risorsa per i terapeuti, di qualsiasi orientamento, affinché possa essere spiegato e presentato in terapia.

Bibliografia

Crittenden, P. M. (2006). A dynamic-maturational model of attachment. *Australian and New Zealand Journal of Family Therapy*, *27*(2), 105-115.

Crittenden, P. M., & Landini, A. (2011). *Assessing adult attachment: A dynamic-maturational approach to discourse analysis*. WW Norton & Company.

Dionigi, A., & Gremigni, P. (2010). *Psicologia dell'umorismo*. Carocci, Roma.

Dionigi, A., & Canestrari, C. (2018). The use of humor by therapists and clients in cognitive therapy. *The European Journal of Humour Research*, *6*(3), 50-67.

Forabosco, G. (1992). Cognitive Aspects of the Humor Process: The Concept of Incongruity. *Humor*: *International Journal of Humor Research, 5*(1-2), 45–68.

Liotti, G. (1994). *La dimensione interpersonale della coscienza*. Carocci, Roma.

Martin, R. A., Puhlik-Doris, P., Larsen, G., Gray, J., & Weir, K. (2003). Individual differences in uses of humor and their relation to psychological well-being: Development of the Humor Styles Questionnaire. *Journal of Research in Personality*, *37*(1), 48-75.

Ruch, W., Heintz, S., Platt, T., Wagner, L., & Proyer, R. T. (2018). Broadening humor: comic styles differentially tap into temperament, character, and ability. *Frontiers in Psychology*, *9*, 6.

Biografia

Alberto Dionigi
Psicologo, Psicoterapeuta Cognitivo-Comportamentale, PhD in Psychology of Communciation and Cognitive Processes. Esperto di psicologia dell'umorismo, ha partecipato a numerose conferenze a livello internazionale ed è autore di oltre quaranta articoli scientifici riguardanti l'umorismo in psicoterapia ed il clowning sociosanitario. Realizza e conduce corsi di formazione su umorismo e benessere.

Rivista Italiana di Studi sull'Umorismo
RISU, Volume 4, Issue 2, Giugno 2021, pp. 229 -231
ISSN 2611- 0970
www.risu.biz

Jessica Milner Davis & Sharyn Anleu Roach. 2018. Judges, Judging and Humour. Casa Editrice: Palgrave, London. [335 pages, € 93,08]

Rebecca Rose Nocella [1]

[1]*University of Reading, UK*
E-mail: r.nocella@pgr.reading.ac.uk

Book review
Received 19 Dicembre 2020; accepted 10 Febbraio 2021

Judges, Judging and Humour is an edited volume in which legal and humour scholars contribute to a still underdeveloped area of research, namely the intersection of humour and the law. The editors, Milner Davis and Roach Anleu, open the collection with an introduction Chapter that eases the reader into the unexpected interconnections between what at first sight appear to be two opposites; humour and the law. However, the collection is made accessible to scholars of all fields thanks to the succinct and detailed way through which the editors outline classical theories of humour. Judges, Judging and Humour is divided into three sections in which the potential of the interdisciplinarity nature of humour and the law achieves its culmination in the final part, which explores exactly how and where humour is seated within the law.

Christie Davies opens the book with his posthumous account of how forms of humour such as jokes and anecdotes are used to make fun of members of law enforcement. Davies shows how the development of this type of humour is strictly connected to the legal system in which it flourishes. Because in the UK legal system judges are not elected by the public and are associated with values such as incorruptibility and impartiality, humour punches down at them as thick, eccentric or biased. His vivid analysis of the differences between jokes (meant to be funny), anecdotes and wit (both context related and not necessarily funny) show that a change on anecdote irrelevant details create jokes which travel in time and space.

Galanter's chapter looks at humour about US judges, whose high status seems incompatible with laughter. He associates their seriousness and ceremonial solemnity to mother figures as in both cases, their high normative status makes them uncorrupted, impartial and sexually imperturbable. There are many jokes about lawyers' weaknesses as the judicial system places them in an inferior position compared to judges. Still, because of judges' higher status, they are never characters within lawyers' jokes. In fact, most jokes concern judges who have lower status in judicial branches of government (e.g trial courts).

Part I ends with a different angle on humour about judges thanks to Milner Davis' account of comedies in dramatic settings which resemble the seriousness and power of judges' sentences. There is drama in courtrooms where judges' actions, although predictable, determine the future of those involved in a dispute. Judges are symbolically positioned in a trial, because of their impartiality and

Milner Davis stresses that the focus is on their 'mental activity, not bodily, on the impersonal rather than the personal' has 'comic potential' if acted by humans instead of superheroes. Her account of the role of judges in different times and cultural comedy settings highlights how the 'incongruity between symbol and body' and the unexpected human fallibility of the judicial role triggers laughter. Still, despite the comic settings, judges retain their authority, which in comedies has been used to either end a play or to excuse and show humanity to the comic victims and the audience. Milner Davis demonstrates that humour and 'flawed human means' are tools to achieve judicial ends which could prescribe how judicial power should be exercised.

The second part of the book opens with Roach Anleu and Mack's findings of humour within the formal working environment of Australian court proceedings as having a practical function, such as lightening the mood in a serious working environment, facilitating its organizational flow through time management and future scheduling, or as having a normative function. Significantly, this type of humour preserves boundaries and hierarchies reminding other courtroom's professionals about the work-related chain of command. However, courtroom's time constraints might require judges to defer from joking when humour is not welcomed. The authors stress that humour can form the courtroom's collegiality while also re-establishing judges' authority in a pleasant manner, but towards the end of the chapter, they foreshadow that authority itself is actually negotiated through humour. This seems to be key in their argument and it would be interesting to read more about these aspects in future research.

In a similar key, Bergman Blix and Wettergren look at how humour is used in Swedish Courts, but through an innovative emotional sociological and interactional perspective showing the links between humour, power and group solidarity. Judges' reliance on humour might be connected to their understanding of other people's emotions to achieve courtroom decorum. However, as their neutrality and objectivity virtues expects them to be a-emotional, the irrationality of their laughter is not always welcomed limiting their jokes to the enhancement of legitimacy and easement of courtroom tension. Emotional and rational actions link when by laughing together individuals feel included as belonging to a same group.

Part II ends with a legal scholar's original account of judges' humour in the context of swearing and sexuality, where women have long been excluded from initiating jokes (Moran 2011). Moran argues how swearing is a solemn rite of passage where new judges are appointed and which is open to the public, but its humour nonetheless targets the member of the judges' elite triggering various possibilities of laughter (Glenn 2003). This study is the cherry on top of the cake of Part II as it eases the reader into a practical example of humour in the courtroom working environment; the case of swearing. Judges, usually men, use their superior position (e.g. Lord Chief Justice) to make their peers, i.e. other judges, laugh by referencing their common social class, educational privilege and inter-professional rivalries. In the final example of swearing humour, however, the author looks at how women themselves are able show comic potential by challenging the status quo.

The third and final part of Judges, Judging and Humour really nails the connection between humour and the law. It goes beyond looking at jokes about or within legal settings and it delves into where and how humour is seated within the law (Condren et alia 2008). Capelotti looks at how humour is protected under Brazilian law where jokes with generic targets, such as a category of people, are admissible under the law, but jokes targeting specific individuals will trigger legal liability because of political (in)correctness. Capelotti argues that the engenderment of a 'good humour' according to judges' personal tastes, might leave out the kind of exaggerated, grotesque and obscene humour which is nonetheless a crucial way of joking. Capelotti's study ends with promising advice on how sentences on humour should be delivered. He suggests that they should look the target of the joke, whether that

person has a public position and whether those initiating humour meant to be funny. Finally, he suggests that judges should consider social evolution with which the law is well known for struggling to persevere, so as to avoid condemning humour out of personal preferences.

Little closes the collection with an insightful account of how US courts deal with humour. Significantly, even though the US heterogeneity produces different types of jokes, US judges generally agree that humour is protected under the American Constitution first amendment of freedom of speech unless sensitive issues such as indecency, obscenity or terrorism are tackled. In line with the other contributors to the book, Little highlights judges' preferences for incongruity humour and word play. As elements of exaggeration and distortion would hardly deceive consumers, US courts favour the use of parody and puns under trademark law; parody has the power of depicting the object of the joke in a manifestly different way from the original object. It would be difficult to sustain that consumers are deceived into buying an original product when a parody has clearly transformed the latter into something different. Little's analysis of sexual harassment as a sexual joke modifying conditions of employment is also revealing. By relying on superiority theory, she grasps the reason why judges often condemn this sexist type of humour that disparages the target of the joke making them feel uncomfortable. Little recalls how the work of Bourdieu (1984) is often employed to justify the fact that puns show intellectual capability, meaning a certain type of cultural capital that will thus be preferred by courts. The book ends with Little's discussion on whether the enforcement and legality of humour in terms of Kuipers 'good humour' and the condemnation and illegality of 'bad humour' out of judges' tastes risks losing the potential of the humour itself, which might not and should thus not coincide with illegality (2011). This discussion is promising for future investigations on the contemporary legal constraints of the potential connections between humour and the law opening up a variety of innovative opportunities to investigate how the solemnity and seriousness of the law interplays with the emotional sphere of humour.

References

Bourdieu, P. (1984). *Distinction: A Social Critique of the Judgement of Taste*. Cambridge (MA): Harvard University Press.

Condren, C, Jessica Milner Davis, Sally McCausland, and Robert Andrew Phiddian. (2008). Defining parody and satire: Australian copyright law and its new exception. *Media and Arts Law Review, 13*(3), 273-292.

Glenn, P. (2003). *Laughter in Interaction*. Cambridge: Cambridge University Press.

Kuipers, G. (2011). *Good Humor, Bad Taste: A Sociology of the Joke*. Berlin: De Gruyter.

Moran, Leslie J. (2011). Forming Sexualities as Judicial Virtues. *Sexualities, 14*(3), 273-289.

Biografy

Rebecca Rose Nocella

Rebecca Rose Nocella is a PhD candidate in law at the University of Reading researching the relationship between gender, sexuality and the law. She investigates how to enforce the legal rights and freedoms of workers in the British online pornography industry. She holds a five year law degree from the University of Bologna and an LLM in International Law from Reading